

201

24 A

27

**STATISTICA
DEI COLERICI
CURATI COLLA SOLA CANFORA
IN NAPOLI**

Nel Real Albergo de' Poveri
Nel 3° Reggimento Svizzero
E privatamente in Città

Negli anni 1854, 1855, 1865.





S.M.



STATISTICA
DEL
CHOLERA-MORBUS
curato
COLLA SOLA CANFORA

**STATISTICA
DEI COLERICI
CURATI COLLA SOLA CANFORA**

IN NAPOLI

Nel Real Albergo de' Poveri
Nel 3° Reggimento Svizzero
E privatamente in Città

Negli anni 1854, 1855, 1865.

**LUCUBRAZIONE
DEL D.^a ROCCO RUBINI**



3.^a Edizione
ampliata

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità maggiore 26
1866

A S. A. R.

Il Principe D. Leopoldo Borbone

Conte di Siracusa

Altezza

Se da più anni Ella, o Signore, si benignava prescegliermi a suo medico ; se della Sua protezione si compiace onorarmi ancora , permetta che questa tenue lucubracione, quale tratta del modo semplice e sicuro di curare colla sola Caufora il Colera, io a

Lei offra in segno di eterna rico-
noscenza e devozione, sentimenti
coi quali mi pregio esser sempre

Di Lei Altezza Reale

Napoli 15 febbrajo 1855.

Um.mo Obb.mo Dev.mo Servo

ROCCO RUBINI

A. S. A. R.
IL PRINCIPE D. LEOPOLDO BORBONE
CONTE DI SIRACUSA

Altezza

Rocco Rubini volendo stampare la Statistica dei colerici da lui curati colla sola Canfora in Napoli (opericciuola quanto piccola di mole, altrettanto utile all'umanità, cui rileva un rimedio semplice, pronto, e sicuro per guarire il colera) supplica umilmente Lei o Signore, benignarsi accettarne la dedica, e l'avrà a grazia singolarissima.

Per ordine di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa sono autorizzato ad accettare nel prelodato nome la dedica del Signor Dottore Rubini, e permettere che si stampi.

Napoli 9 Febbraio 1855.

Il Cavaliere di Compagnia
LORENZO COLONNA

CONSIGLIO GENERALE
DI
PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 21 Marzo 1855.

Rip.^o Car.^o

N.^o

Oggetto

Signore

Per di lei intelligenza le trascrivo
il seguente Reale Rescritto de' 14 an-
dante mese.

» S. M. il Re D. G. nel Consiglio
» Ordinario di Stato del 12 volgen-
» te mese in Caserta avuta presente
» una domanda del Dottore in Me-
» dicina Signor Rocco Rubini, si è
» degnata permettere al medesimo
» la stampa della sua statistica dei
» casi di colera curati colla sola
» Canfora, e dedicarla a S. A. R. il
» Conte di Siracusa.

» Nel Real Nome le comunico, Si-
» gnor Presidente, questa Sovrana
» degnazione per l'uso di risulta-
» mento, ed ancora in risposta al
» rapporto di codesto Consiglio Ge-
» nerale del 7 di questo mese mede-
» simo ».

Al Signor
Il Sig. D.^{re} in Medicina
D. ROCCO RUBINI
Napoli

Il Direttore del Ministero e Real Segret.
di Stato della pubblica istruzione
Firmato, F. SCORZA

Il Consult. di Stato Presidente Provis.
CAV. CAPONAZZA

PREFAZIONE

LE utili scoperte sono quasi sempre dovute al caso. Che la **Canfora** dovesse essere ministrata ai colerici nello stadio d' invasione del morbo, era ben conosciuto : ma ch' essa dovea essere utile ancora negli altri stadi del colera, ciò non era stato per lo innanzi osservato; nè da altri in tali circostanze adoperata.

Invitato in Luglio 1854 a curare del morbo ferale la famiglia degli uomini in questo Reale Albergo dei poveri, comunicai sull' uso di questo rimedio le opportune istruzioni al Comandante Signor Forni , ed al sergente Ventura Inutile , prescelto dai Superiori del luogo a primo infermiere della sala clinica de' colerici ,

affinchè lo ministrasse nei primi momenti d' invasione del malore , riservando a me le indicazioni posteriori.

Avvenutane la invasione nel dì 27 Luglio , qual fedele esecutore metteva l' infermiere in opera le istruzioni ricevute , e guarendo in poco d' ora i primi 14 infermi , coraggio ed esperienza acquistava egli , al solo mestiere delle armi uso sino a quel tempo. Allorquando poi nella detta sala io arrivava per la ordinaria visita , trovava i malati o nella incipiente , o nella già avanzata benefica reazion della natura , che prossima annunciava la caduta del male ed il riequilibrio delle dinamiche funzioni.

Nel giorno appresso , 28 Luglio , presentavasi un caso grave , in persona di Pasquale Massa , e scorato il novello infermiere cercar mi facea di premura : ma comechè io sempre in moto per la mia medica professione , assai difficil cosa fu il trovarmi. Non potetti perciò

che ben tardi giungere in soccorso di lui. Intanto egli benchè palpitante, non avea lasciata la costante somministrazione interna ed esterna della canfora, non sapendo che altro farsi; ed allorchè io giunsi a veder l'infermo, lo trovai in completa reazione e già salvo. Questo fatto che di gioja mi riempiva il cuore, mi destò in pari tempo viva sorpresa, essendo la prima volta che io osservava, aver nello stato algido la canfora sola guarito questo grave caso di colera.

Nel vegnente giorno, 29 Luglio alle ore 9. p. m., il caso gravissimo di Carlo Mele presentavasi alla vista del timido infermiere, il quale preso da spavento spediva prestamente un serviente a darmene avviso. Allorchè fu da me visitato l'infermo, alle 10 p. m., concepì io medesimo grave spavento, e forte ebbi a temere di sua vita: ma avendo nel dì precedente visto Pasquale Massa nello stadio algido guarito colla sola canfora, di

questa raccomandai costante l'uso. Per alquanto lungo tempo (4. ore) osservai da me medesimo l'andamento della cura, e scorrendo in lui l'organismo torpido ed inerte alla reazione, vidi la necessità crescerne man mano la dose, finchè pronunziata razione vitale si vedesse in campo. Tutta notte vegliando il primo infermiere, ed il suo compagno, sul letto dello infermo, non altro fecero che saturarlo di canfora per uso interno ed esterno: ed allorquando al primo rosseggiar di Aurora io lo rividi la seconda volta, trovai che già cominciata era la benefica reazione vitale, apparsa la crisi del sudore, e vedendo canzato il pericolo ringraziava di cuore il Signore, che in questi due ammalati sicura mi additava la via da tenere per gli altri casi.

Mi determinai allora non portar mutamento alcuno nel trattamento curativo, non adoprare altro rimedio che canfora, ed incoraggiai il nominato infermiere a

proseguire con piè fermo il cammino sulla stessa strada, nella quale avea in quei tre giorni camminato con sì felice successo. Tutti guarirono gli attaccati di poi, e le pronte e felici guarigioni colla sola canfora nel Reale Albergo ottenute, valsero a far riputare l'alcoole canforato come il sicuro mezzo per guarirsi dal colera.

Questa reputazione crebbe assai più quando venne convalidata da altre pronte e felici guarigioni nello stesso Reale Albergo dei poveri, e nel 3.^o Reggimento svizzero, nel successivo anno avvenute; e da altre in fine egualmente felici successe nella ultima invasione dello scorso anno 1865. In modo che per l'animo di chiunque, sarebbe ben lieto il ricordare di avere, in tre epoche diverse, visto costantemente confermato il medesimo fatto; e più lieto sarebbe il poter numerare molte centinaia di pronte guarigioni, colla sola canfora in tre epoche di-

stinte sempre ottenute, senza avere a deplorare una sola perdita infra tutti gli infermi avuti a curare.

Questo è il fatto semplice e genuino che a me piace rendere di pubblica ragione, a vantaggio della umanità, e della scienza.

Spero che per l'avvenire voglia per sempre esser lontano dall'Europa il terribile flagello in discorso, ma se per fatale sventura dovessimo esserne percossi altra volta, mi lusingo che i colleghi chiamati a tutelare la pubblica salute, posto da banda ogni spirito di parte, vogliano volentieri ripetere e moltiplicare i fatti che io ò visto felicissimi. Ma se ad alcun invidioso piacesse bandirmi la croce addosso, io la porterei con pazienza, e senza menarne lamento alcuno: convinto qual sono che contro i fatti validati da documenti, inutili ed impossenti sono le invidie, le menzogne, i sarcasmi; ma conviene che altri fatti di op-

posta natura, e validati ancora, si presentassero per annientare i primi. Chi dunque m'istruirà a curare con un sol rimedio il colera asiatico in tutt'i suoi stadi, meglio di quello che io l'ò colla canfora sola curato, può vivere certo, che avrassi tutta la mia riconoscenza, perchè mi avrà messo in istato di essere più utile, al mio simile, di quello che finora, secondo le mie deboli forze, ò potuto esserlo.

Napoli 15 Aprile 1866.

DOTTOR RUBINI.

STATISTICA

DEL

COLERA-MORBUS

CURATO COLLA SOLA CANFORA

INTRODUZIONE

Il Colera asiatico, che dalle rive del Gange pervenendo infino a noi, di tante stragi e di tanto terrore ha riempito l'Europa intera, non è secondo me quel terribile malore che da tutti si crede. Il Colera misurato con la scienza moderna, e con l'arte del secolo XIX, può esser vinto; ogni uomo se ne può preservare, ognuno può facilmente da sè stesso guarirsene, e col mezzo di un semplicissimo rimedio.

In quarantadue anni ch'io esercito la medicina fu nel 1854 la prima volta che potei studiare il corso di una tal malattia, e convincermi coi fatti che **non sia contagiosa**. Nel 1836 e 37, quando altra volta questo Regno dal male istesso disgraziatamente veniva invaso, esercitava allora la medica arte in Provincia, ove il malore non apparve affatto.

Tutt'i medici, tutte le accademie adoperate si sono a disaminare la genesi di questo morbo ferale, e studiare i mezzi co' quali sicuramente combatterlo. Se io pure entrâr volessi in discussione sulla genesi e

sulla natura di esso, e manifestar volessi la mia opinione intorno questo terribile e misterioso flagello, mi allontanerei di molto dallo scopo, per il quale scrivo questo breve opuscolo. Tralasciando quindi ogni discussione teoretica, vengo subito in argomento, a discorrere cioè del metodo facile e sicuro, onde curare prontamente questo spaventevole male; metodo che in pratica mi è riuscito sempre mai felice.

Riandando infra la mente gli svariati formachi, le molteplici formule che furon date, io mi vedeva in tenebrosa confusione profondamente immerso. Per uscirne, mi parve felice e propizia l'idea di adoprare un rimedio solo per volta, e così non cadere in errore nel giudicare sul valore, oppure sulla inefficacia di esso. Fermo tenendomi su di questo pensiero, risolvei cominciare colla Canfora, ed alla forma pillolare preferii di essa la soluzione alcoolica a saturità completa.

Molto amico del Comandante la famiglia degli uomini nel Reale Albergo de' poveri, il Maggiore Forni, a cui per ben due fiate io chiusi il varco alla tomba, ottenni di medicare colla Canfora, in persona di una sua nipotina, il primo caso di Colera, che io mi ebbi a curare (1). Guarita essa mirabilmente in due ore, restò talmente preso da meraviglia il detto amico mio, che opponendosi agli ordini superiori, ed assumendo tutta sopra di se la responsabilità dell'evento, alle mie cure risolvè affidare quella famiglia del nominato Reale Albergo, nel caso che il Colera ivi mettesse il piede. Dopo aver quindi da me avute le ne-

(1) Vedi documento n.° 4.

cessarie istruzioni all'uopo, potè colla intelligenza dell'illustre Amministratore dello Stabilimento istesso, signor generale Filippo Pucci, far collocare cinquanta letti in una clinica addetta a soli colerici, me ne nominò medico direttore e curante (1), e tenne tutto ad ordine, nel caso che il morbo vi avesse l'ingresso.

Avvenutane la invasione nel dì 27 luglio (2) s'incominciò immantinenti, per le mie cure, l'amministrazione della Canfora, qual rimedio innocente nell'applicazione, mirabile e portentoso negli effetti (3).

I fatti avvenuti nei primi tre giorni di questa invasione, 27. 28. 29. Luglio, furon tali, da convincermi che la Canfora sola, non mescolata con altri medicinali, la possanza avea di guarire in tutti i suoi stadi il Colera (4). Fatti posteriori mi convinsero di poi, che il potere preservativo (5) nè avea non pure, ma quello benanche di guarire le recidive (6) ed i postumi del morbo ferale (7), ed i documenti qui annessi ne comprovano la verità. Posso dunque a convinzion di fatto francamente asserire, che **la Canfora sia lo specifico sicuro a preservarsi dalla invasione del morbo, e guarirsene allorchè lo sviluppo ne sia successo**, svolgendo essa le forze di reazione, che natura pose nell'uomo.

(1) Vedi documenti n.° 3 e 8.

(2) Vedi documenti n.° 4, 5 e 6.

(3) Vedi documenti n.° 7, 8 e 9.

(4) Vedi documenti 8, 9, 10, 12 in fine, 14, 16 in fine.

(5) Vedi documenti n.° 8. 17 e 18.

(6) Vedi documento n.° 12 in fine.

(7) Vedi documento n.° 16 in fine.



Ma pria di riportare i quadri degli attaccati, ed i proposti documenti, convien che io dica:

1.^o Il processo spargirico dell'Alcoole canforato:

2.^o Il metodo di usarlo per preservarsi:

3.^o Il modo di adoprarlo per curarsi.

CAPITOLO I.

§ 1.

Spargirica dell'Alcoole canforato.

Lo spirito di vino del commercio sente quasi sempre del male odore di muffa; non è buono per l'uso di cui parlo. Convien che si distilli un vino potabile, e puro. Lo spirito che se ne ottiene dev'essere più volte distillato, e l'ultima volta per boccia storta di vetro; e come sarà rettificato tal che marchi 40 gradi nell'areometro di Cartier, o 96 in quello di Gay-Lussac, allora con eufonia arabica può appellarsi Alkôôl. Di tale spirito, e così distillato ogni libbra discioglie senz'altro libbra una di Canfora a saturità completa. Questa è la preparazione da me usata, e fatta eseguir nella Farmacia del Signor Grossetti nel R. Albergo dei poveri. Le proporzioni volgari ordinarie di oncia una di Canfora in libbra una di spirito di vino del commercio, non eseguite col metodo spargirico ora indicato, non servono a nulla. Il Colera è male gravissimo, e ben soventi micidiale in poche ore. Il rimedio destinato a combatterlo, forte esser deve, e molto energico. **Il cardine quindi del fatti portentosi che vengo a pubblicare, poggia tutto sulla prepa-**

razione dell'Alcoole canforato. Torno dunque a ripetere, e non ripeterò mai abbastanza, che l'**Alcoole dev'esser purissimo, dev'essere rettificato a 40 gradi almeno, e dev'essere poi ben saturato di Canfora**, in modo che in una libbra di Alcoole sia disciolta almeno libbra una di Canfora.

§ 2.

Metodo preservativo

Allorchè in un paese flagella i miseri viventi l'epidemia colerica, chi vive nello stato normale, in tutt'i di prender deve a preservarsene, gocce cinque del nominato alcoole sopra un pezzettino di zucchero; e ripeter la dose tre quattro volte al giorno, serbando esatta la dietetica ed il regime di vita. Con tal semplice mezzo, molte famiglie si preservarono, e molti miei amici e clienti nella Città e nel Regno. E qui senza ricordarne i nomi, chè troppo lunga cosa sarebbe, e noiosa molto al lettore, alla sola testimonianza mi limito di una rispettabile, virtuosa donna, degna di ogni fede, ed incapace nella delicatezza di sua coscienza a dir menzogna, la Superiora del 2.^o Monastero delle Salesiane, dell'Ordine della Visitazione in contrada Salute, la quale con poche gocce di Alcoole canforato preservava la sua famiglia composta di 40 religiose, benchè talune fossero state replicate volte minacciate di diarrea e di male di stomaco (1).

(1) Vedi documento n.° 17.

Così vidi nel 1854, 55 e 65 serbati gl'individui alle mie cure mediche affidati; nè ò avuto in questi anni a visitare che soli 81 ammalati nella privata mia pratica e clientela che è pur numerosa.

§ 3.

Metodo curativo

Nello stadio d'invasione è ben facile cosa curare il Colera. Poche dosi di alcoole canforato, di cinque gocce ognuna, somministrate in ogni quarto d'ora, bastano alla pronta guarigione. Con tal metodo si sono immediatamente risanate 13 donne, tra signore e domestiche, appartenenti a famiglie di impiegati nel Reale Albergo de' poveri, le quali fortemente meravigliate della pronta e quasi miracolosa guarigione della nipotina del Comandante signor Forni, vollero imitarne l'esempio, prendendo nei primi momenti di invasione, l'Alcoole canforato (1). Con tal metodo mi son prestamente in poche ore guarito io medesimo, due volte attaccato per le eccedenti fatiche e di giorno e di notte, e più per i patemi di depressione, ai quali si vede in preda ogni uomo sensitivo in simili casi. E comechè lo stadio d'invasione di questo terribile malore, non dura il più delle volte che poche ore, così è utile consiglio andar sempre munito di una piccola boccettina del detto alcoole canforato, e dei pezzettini di zucchero, per usarne all'uopo nei

(1) Vedi documento n.° 8.

primi disturbi di stomaco, o movimenti viscerali. Succede allora pronta la guarigione e per incanto (1).

Sviluppato appena il colera, convien immediatamente coricarsi, coprirsi di coltre di lana, e prender, in ogni cinque minuti, gocce quattro del commendato alcoole. In gravi casi la dose esser può di cinque a venti gocce per fiata, in ogni cinque minuti. Vi furon due uomini di età avanzata, (144, 162) usi al vino ed a spiritosi liquori, cui nulla producea il farmaco somministrato a gocce: propinai allora una dose di un cucchiaino da caffè in ogni cinque minuti, ed in brevissimo tempo si ottenne così la reazione bramata (2). D'ordinario in due, tre, quattro ore veniva la febbre di reazione, abbondante il sudore e quindi la guarigione.

Non istarò quì a descrivere le singole storie, chè troppo nojoso sarebbe, trattandosi di una malattia epidemica, che in tutti gl'infermati presso a poco gli

(1) Oh quanti casi potrei citare di siffatte miracolose cure alla sola Canfora dovute, che io e molti miei amici, quali medici non sono, oprammo nelle tre epidemie del 1854, 55 e 65! Ma perchè l'assertiva non validata da documenti si ha per nulla, m'attengo al partito del silenzio. Ricorderò solo a gloria della luminosa verità, come l'esimio cavalier Pelliccia ne sanava più che cento in Aversa, e come l'ottimo Capitano Palumbo nel Reale Opificio di Pietrarsa e fuori, sessanta incirca ne curò; e tra questi, sei gravissimi, oltre un giovanetto ad undici anni, che abbandonato dal medico e tutto infreddato, con occhi impietriti che più non lo metteano in rapporto con gli oggetti esterni, senza polso e quasi senza fiato, vedeasi già sotto la falce di morte, pressochè pronta a recidere lo stame di sua vita, quando la canfora internamente ed esternamente ministratagli ne lo strappava, e libero e sano il rese ai genitori suoi dolenti.

(2) Vedi stato nominativo in fine, documento n.° 12.

stessi sintomi produce. Dirò solo che dei 200 curati e guariti nel Reale Albergo dei poveri, come si legge nel seguente quadro (1), quindici furono gravissimamente attaccati (2).

Carlo Mele (n.° 31) perchè musicante trovandosi fuori lo Stabilimento, venne colpito dal morbo per istrada e mentre suonava in una festa popolesca, d'onde condotto alla sala clinica sul tardi della sera (alle ore 9 p. m.), vi arrivava in uno stato che induceva a spavento, che ne faceva prevedere sicura e vicina la morte.

Avea — Pesante, addolorato il capo; — Cadaverico il volto, sfornato, emaciato; — Cianotico l'occhio, languido, smorto; — Fredda la lingua, e l'alito; — Fioca la voce e languida; — Sete ardente, inestinguibile affatto; — Ambascia, dolori ne' precordi; Incessanti e sierosi la diarrea, il vomito: una deiezione all'altra si succedeva; — Urine sopresse del tutto; — Freddo glaciale, che tutto stendendosi nel tessuto vivente della contratta pelle, tal che insensibile resa si era ad ogni maniera di stimolo esterno; — Cianosi alle estremità; — Dolorosi i crampi alle sure; — Estinti i polsi; — Deliqui frequenti; — Prostrazione estrema delle semispente forze; — Fiero abbattimento morale; — Timor sommo della morte.

Eppure questo gravissimo caso guarito venne con la sola Canfora, internamente amministrata, ed esternamente applicata. Si cominciò con cinque gocce per ogni cinque minuti, si avanzò fino a venti per volta in ogni cinque minuti, si praticarono abbondanti frizioni sull'addomine, su le tempia, sulle successive vertebre della schiena dorsale, su gli arti estremi. E

(1) Vedi stato nominativo, documento n.° 12.

(2) Documento n.° 10.

benchè da principio l'organismo vitale non presentasse reazione alcuna, pure con perseveranza, e ferma fede si ottenne, scorse appena sett'ore di una tal pratica, che il fero morbo cominciasse a cedere. Videsi rianimare a poco a poco la quasi estinta forza vitale, fuvvi la febbre, il profuso sudore, la reazione completa, e la falce della morte fu sospesa sull'inferice Carlo Mele.

Tre giovanetti (118, 171, 175) che nelle scuole dei mestieri si esercitavano al lavoro, sorpresi istantaneamente dal morbo crudele caddero:

Asfissiaci e come corpi morti con polsi filiformi, quasi impercettibili; — Freddo generale; — Pallore cadaverico, sparso sui volti il cenericcio di morte; — Occhi languidi e smorti; — Palpebre fortemente contratte; — Voce fioca e debole; — Seto inestinguibile; — Infrigidita la lingua; — Vomito e diarrea sierosi; — Crampi all'estremità.

In tale stato condotti furono a volo nella clinica, ed in tre ore guariti si videro con la Canfora sola, in dose di gocce cinque in ogni cinque minuti, cui furono aggiunte le frizioni esterne.

Undeci altri (15, 44, 46, 52, 60, 63, 70, 74, 89, 141, 168) io ebbi nello **stato algido vero, con gran-
chi e cianosi**; ma in quattr'ore guarirono con gocce cinque del farmaco, propinato in ogni cinque minuti, ed abbondevoli frizioni esterne.

Gli altri centottantacinque sorpresi da

Vomiti, frequenti diarree biliose, indi sierose, da dolori addominali sempre precesse; — Pesante addolorato il capo; — Abbagliata la vista; — Susurrio negli orecchi; — Freddi gli estremi; — Prostrate le forze; — Abbattuto fortemente il morale; — Infrigidita leggermente la lingua; — Sete, ed altri svariati sintomi.

mostravano a pieno essere stati già assaliti dal morbo ferale; ma questi perchè opportunamente medicati con la Canfora, e messi sollecitamente a letto guarirono in poche ore.

D'altra parte molti sanati dal morbo, restarono per più o meno lungo tempo con la **diarrea biliosa** (14, 28, 36, 53, 74, 106, 119, 168, 175, ed altri); ma una o due dosi al giorno di gocce due di alcoole canforato per volta bastarono a guarirli ancora dall'incomoda convalescenza.

Molti recidivando per abuso di cibo, o per altre cagioni (23, 25, 29, 31, 51, ed altri) venivano novellamente guariti, e con la Canfora solá (1).

Tutte queste dugento guarigioni adunque furono più o meno sollecitamente ottenute con un sol mezzo, con un semplicissimo rimedio, con la sola Canfora, e senza l'ajuto del sanguisugio, de'senapismi, de'bagni tiepidi, delle fomentazioni all'addomine, de' panni e mattoni caldi, delle bottiglie di acqua bollente a' piedi, degli svariati eccitanti e soporiferi, nè delle altre cose che ordinariamente si prescrivevano. Si aggiunse soltanto la bevanda dell'acqua fresca, che per dissetare i poveri infermi, loro somministravasi a riprese, in piccola quantità ed a brevi intervalli; l'uso anche del brodo leggiero e di qualche zuppa farinacea, per ristorar le forze, allorquando decadeva la febbre di reazion vitale.

Queste cose nel 1854 succedevano nel Reale Albergo de'poveri. Nell'anno appresso altri undeci ammalati, nel medesimo locale, venivano collo stes-

(1) Vedi documento n.° 12 in fine, e n.° 18.

so metodo, e colla Canfora sola prontamente risanati (1).

Nel medesimo anno 1855 nel 3.^o Reggimento svizzero sviluppatosi con ferocia il Colera, furono i soldati da forte terrore e da spavento invasi, allorchè conobbero, che dei primi 17 ammalati sollecitamente inviati nello Spedale militare della Trinità, ne morivano 15, e due soli appena ne uscirono vivi (2).

Il Colonnello allora, per salvare i soldati, che egli come propri figli teneramente amava, mi invitò ad intraprendere la cura dell'intero Reggimento, sottopose ai miei ordini i due Chirurghi militari del Reggimento medesimo, e 166 soldati che di poi caddero infermi, tra quali alcuni assai gravi (3), da me nella infermeria del Corpo colla sola Canfora prontamente curati, restarono tutti più o meno sollecitamente risanati, da meritarmi ringraziamenti e lodi dal Colonnello medesimo (4).

Nel 1865 privatamente in Città 57 infermi io curava, e tutti furono felicemente guariti colla Canfora sola (5).

Infra questi, molti furono casi più o meno gravi. Vi furono due gracili donne, la signora Giulia Ser-

(1) Vedi documento n.° 13.

(2) Vedi documento n.° 16 in fine.

(3) Vedi documento n.° 14.

(4) Vedi documento n.° 15.

(5) Di queste 57 guarigioni, per la maggior parte infra il basso popolo avvenute, io non posso presentar documenti. Posso soltanto qui riportare alcuni articoli di giornali, ne quali taluni dei malati,

villo, e Benedetta Torino, incinte al 6.^o e 7.^o mese, nelle quali allo stato algido era giunto il male, con dolorosissimi crampi e cianosi, e pure in queste, senza che succedesse l'aborto, in 4 ore si ottenne la guarigione, in ogni 5 minuti ripetendo la dose di goccie 5 per volta dell'Alcoole canforato.

per incoraggiare gli altri ad imitare il loro esempio, anno voluto pubblicare le guarigioni loro.

Nel n.^o 315 del Giornale politico quotidiano *La Bussola*, 22 novembre 1865, si legge a pag. 3.^a

Effetti della Canfora

Già abbiamo parlato degli effetti della Canfora come un anticolerico per eccellenza. Ora per confermarne, e promuoverne l'uso, riportiamo talune delle più notabili cure, fatte felicemente colla stessa or ora, declinando nomi, e designando domicili, per indurre i più schifiltosi pirronisti a riconoscere un sistema sì benefico per la umanità, ed adottarlo invece di combatterlo.

Malati di Colera

Dal Dottor Rubini guariti colla sola Canfora.

Sig.^a Maria Berlingieri, donzella di 15 anni, figlia di Raffaele dei Baroni Berlingieri, Presidente della seconda Camera della G. C. Civile — Palazzo Tarsia 1.^o piano — Colera asfissico gravissimo, recidivo due volte, e nella seconda volta, i granchi furono sì atroci che attaccando gli arti, lo stomaco, il cuore, produssero l'asfissia, e la inferma restò 3 quarti di ora senza respiro, senza polso, senza pulsazioni del cuore. Sembrando morta, e non potendo più deglutire, si fecero sul ventre, sul petto continue frizioni di alcool saturo di canfora, e così si riebbe, fu salva, ed ora è perfettamente sana.

Sig.^a Amalia del Giudice, donzella di 13 anni, figlia di Gaetano

Due altre furono colpite da grave Colera colla forma asfissica. La signora Baronessa Oliva cadeva soventi volte in asfissia, allorquando i dolorosissimi crampi invadevano lo stomaco, il diaframma; e colla Canfora sola internamente ed esternamente in gran copia somministrata, guarì in 4 ore.

del Giudice, Deputato al Parlamento — Palazzo Sirignano — Vico Travaccari n.° 15 — Colera grave, algido, polsi filiformi — *Caterina Fiore*, cameriera — *Raffaele Coppola*, servitore nella detta famiglia del Giudice. Di queste tre cure è testimone il Cavalier Annibale Corrado, Professore della scuola degli Ingegneri, ed Ingegnere capo del Genio civile.

Sig. Nicola Morelli, Generale al ritiro — Strada Nardones n.° 77. Ebbe morte di Colera la cameriera, e la sorella, che non si curarono colla Canfora, egli colla sola Canfora restò salvo.

Sig. Antonio Sabato, Professore di Letteratura nel Liceo di Madaloni — Strada Nardones n.° 77.

Sig. Filippo Vottiero, proprietario nel palazzo Santoro in Barra.

Sig.^a Marianna Luciani, vedova del Dottor Nicola Civetta — Vico 1° S. Nicola alla dogana n.° 6.

Sig.^a Giulia Servillo, incinta di 7 mesi — Vico Carminello a Toledo n.° 29.

Sig. Francesco Servillo, di lei suocero.

Sig.^a Matilde Smitti, vedova Servillo Saverio — Palazzo Cassano a Monte di Dio n.° 14.

Cavaliere Giovanni Oliver — Strada Bisignano n.° 45.

Francesco Vergari, marinaio congedato — Vico piazza nuova — Rua Catalana n.° 5.

Benedetta Torino, donna gracile, linfatica, incinta di 6 mesi, in cinque ore Colera gravissimo, vomiti, e secessi sierosi con fiocchi di albumina, algidismo, crampi, afonia, faccia cadaverica, occhi infossati, occhiaia nere, cianosi, polsi estinti. La Canfora sola a gocce 5 in ogni 5 minuti, in 3 ore eccitò la febbre di reazione, e salvò la donna — Strada Bisignano n.° 45 — moglie del guardaporta.

La signora Maria de' Baroni Berlingieri, donzella a 15 anni, isterica oltremodo, non tollerava l'odore della Canfora, e benchè in tremori nervosi ella cadesse allorchando alla sua bocca appressavasi il pezzettino di zuccaro colle 5 gocce di Alcoole canforato, pure a forza gettandone giù nello stomaco in ogni

Carmela Evangelista — Gradelle Fiorentini n.° 2. Colta all'improvviso di grave colera con somma prostrazione di forze, diarrea bianca, fiaccosa, forte algidismo, venne immediatamente guarita coll'alcool canforato, soltanto internamente usato. Testimone il Dottor Giuseppe del Prete — Salita Teatro nuovo n.° 5.

Nello stesso Giornale — *La Bussola* — n.° 320 — 26 novembre 1865 pag. 3.*

Cure Coleriche

A riconfermare i meravigliosi effetti dell'Alcool canforato riportiamo la seguente lettera scrittaci dal nostro avvocato signor Abbanonte.

Gentilissimo signor Direttore

Si compiaccia rendere di pubblica ragione che attaccato io dal Colera, fui salvo in virtù dell'Alcool canforato per saturazione, somministratomi secondo le prescrizioni del valente professore signor Rubini. Attaccata poscia violentemente mia moglie, l'identico metodo la poneva nello stato di guarigione. Nello interesse della umanità mi piace ripetere le parole del Rubini — *Non si tema il Colera allorchè si fa uso dell'alcool canforato.*

Gradisca gli attestati della mia stima, e mi abbia per

Napoli 25 novembre 1865.

Amico vero
ORAZIO ABBANONTE

cinque minuti una dose, si ottenne che ogni forma asfissia scomparisse, che i crampi calmassero, l'algidismo diminuisse man mano, venisse la febbre di reazion vitale, abbondante il sudore, ed in cinque ore si trovò completamente risanata.

Questa nobil donzella recidivò due volte (1), e nella recidiva l'algidismo fu sì forte, tanto dolorosi i crampi, e cotanto spaventevole lo stato asfissiaico, che

Nel n.° 322 della stessa — *La Bussola* — 28 novembre 1865 pag. 3.° è detto.

Cure Coleriche

Siamo lieti di annunziare anche una volta quel che ci è dichiarato da una lettera indirizzataci dal signor Francesco Conti, gli ottimi risultati ottenuti dal metodo di cura del Dottor Rubini, cioè colla sola Canfora.

Nel palazzo strada Nardones n.° 77 la signora D.ª Luisa Marini essendo stata attaccata dal Colera nel giorno 16 del corrente mese tenne ricorso allo spirito canforato. Ella riuscì a porre un certo freno al male, mentre che fu costretta ad aspettare per più di otto ore il Dottor Rubini, che arrivato compl'opera sua coll'assidua amministrazione della sola Canfora, e l'inferma in breve tempo si trovò guarita perfettamente dal morbo.

Nel giorno seguente la giovane Filomena Provenza, cameriera della suddetta signora Marini, attaccata dal Colera, sanossi anch'essa facendo uso dello stesso metodo.

Altre persone dello stesso palazzo hanno approfittato di questo semplicissimo specifico, sia adoperandolo come preservativo, sia appena che in loro si è manifestato il morbo, e sempre con ottimi risultati.

Cotesti son fatti.

(1) Vedi documento n.° 18.

restò 45 minuti primi senza respiro, senza polso, e senza pulsazione del cuore. I genitori allora la piangevano per morta, le cameriere desolate tra i gemiti e le lagrime si disponevano di già a mettere in ordine l'ultimo abbigliamentò, ed io in quel tristo momento, tutto concentrando il dolore sul cuore, e tutta la forza dell'animo componendo sul volere, le sgridava fortemente, ed imponeva loro non lasciare affatto su tutto il corpo le frizioni coll'Alcoole canforato. E da quando in quando io medesimo, allorchè le donne erano stanche, la regione cardiaca stropicciando coll'Alcoole medesimo, ottenni che dopo 45 minuti di tal pratica, continuata sempre senza interruzione, il cuore cominciasse a dare un certo tremolio, ed il pulmone ripigliasse lentissima la espirazione, da fare appena ondeggiare la fiammella di un lumicino che si accostava alla bocca. E così prendendo coraggio le donne che le piangevano intorno, e non facendo mai posa sulle frizioni medesime, si vide che la circolazione del sangue riprendesse il suo corso, la respirazione egualmente, la vita si rianimasse, si eccitasse la febbre di reazione, abbondante il sudore, ed in sette ore fosse del tutto risanata la nobile, gentil donzella.

Presentemente la più florida salute ella gode infra le domestiche tenerezze, ed i paterni affettuosi amplessi.

Nell'Ospedale della Pacella, destinato in questo anno 1865 a ricevere i soli malati di Colera, il Dottor Francesco Mucci ne curava colla Confora sola, sei gravemente ammalati. Di questi sei, tre furon dal Direttore dell'Ospedale lasciati in balia dalla morte

senza medela alcuna, tanto era grave, e pericoloso lo stato loro. Ed il Dottor Mucci sopra di se prendendo tutta la responsabilità, in due che potevano inghiottire, adoprò forti dosi di Canfora in ogni 5 minuti, per uso interno ed esterno, e così li salvò. Nel terzo, Luigi Pacciariello, di anni 21 segatore di legnami, che era fuori sensi, senza polsi, senza voce, tutto algido, cianotico, che non poteva più deglutire cosa alcuna, per i forti crampi che tutto invadendo il corpo avevano prodotto il trisma, iniettò nel retto un'oncia di detto alcoole saturo di canfora, misto con un po di olio di olivo. Non vedendo nessun segno di reazione, dopo un quarto di ora, ne iniettava un'altra oncia, e l'organismo restando ancora inerte e senza moto, dopo altro quarto di ora, una terza oncia ne iniettava egualmente. Così avvenne che la vitalità a poco a poco si rianimasse, si sviluppasse la febbre di reazione, venisse abbondante il sudore, e con grande meraviglia del Direttore sudetto fosse salvo ancora questo infermo, che era già più che disceso nella tomba (1).

Compiuta così in pochi accenti la breve storia del fatto, e di ciò che alla cura si appartiene, chiarir mi piace talune quistioni, che per avventura mi potrebbero venir fatte.

(1) Vedi documenti n.° 19 e 20.

CAPITOLO II

§ 1.

Sulle dosi della canfora

Non mi si dica che le dosi di canfora da me usate siano dannose. Non mi si dica, che essa infiammi, irriti i visceri, e che male produca anzi che bene; imperocchè ognun conosce, che nella cura delle malattie acute, la dose del rimedio dev'esser forte e spesso ripetuta, in ragion della forza e della ferocia del male.

Ora il colera infra i morbi acuti essendo di tutti il più grave, che in poche ore il più delle volte, l'intero suo corso percorre dalla invasione alla morte, di conseguenza ne viene la necessità di somministrar la canfora a dose forte, e ripeterla soventi volte, per far sorgere indispensabile la equazione tra la forza del male e la controforza del rimedio. Se io adoperato ne avessi piccolissime dosi, cosa avrei ottenuto? Un perder di tempo prezioso, un compromettere la vita dell'infermo, la guarigione non mai.

Non si tema dunque della canfora. Io non ò veduto mai succedere sinistri eventi in tutti i malati di colera, con essa curati, chè pur sono in numero di più centinaia. Anzi debbo con gioia ricordare averli con le forti dosi, e spesso ripetute, tutti prontamente guariti. E qui mi si permetta francamente dire, che il **secondo cardine delle felici e pronte guarigioni di Colera asiatico colla sola Canfora ottenute, poggia**

tutto sulle forti dosi e spesso ripetute del rimedio in parola. Chi le teme, si espone al pericolo essere ucciso dal morbo ferale. Ognuno conosce che in tutti i paesi le statistiche di questo terribile malore presentano in mortalità il 50, il 60, il 70 per 100; e chi rifiuta la canfora, e le forti dosi ne teme, e ne paventa, può ben facilmente esser compreso tra il numero dei decessi.

§ 2.

Sull'azione della Canfora

Il pretendere spiegare in qual modo la Canfora agisca per guarire il Colera asiatico, mi sembra cosa ben difficile, e ben ardua impresa. Possiamo dire soltanto, che la Canfora comunemente ritenuta come un antisettico, introdotta che sia nello stomaco, distrugga gli insettolini, che oggi con molta ragione, quasi da tutti, si ritiene esser quelli che diano sviluppo a questo epidemico malore. Possiamo dire altresì, che essendo essa un eccitante diffusivo, a modo da manifestare sulla economia animale prontamente la sua azione, sia atta a rieccitare il sistema nervoso, quasi paralizzato dalla influenza morbosa, e riannimare la circolazione del sangue, riequilibrando così le funzioni organiche, e salvando l'infermo colla febbre di reazione, e colla crisi di abbondante sudore.

Ma se queste cose non andassero a garbo, bisognerebbe contentarsi della esistenza dei fatti, e rinunciare al desiderio di penetrarne la ragione. Noi non possiamo nemmeno spiegare in qual modo, con qual

forza la China guarisca le febbri intermittenti, il Mercurio la sifilide, il Vaccino il vaiuolo; e ciò non pertanto riteniamo questi rimedi come specifici sicuri contro cosiffatte malattie. Si permetta quindi a me ritenere come specifico contro il Colera asiatico l'Alcoole saturo di canfora, e ciò mi basta.

Suol dirsi specifico un rimedio allorquando guarisce costantemente e sempre una data malattia in tutte le sue forme, come abbiamo detto della China, del Mercurio, del Vaccino. Ora se la Canfora, preparata e somministrata nel modo sopra indicato, preserva l'uomo sano dalla invasione del morbo; se nei primi momenti d'invasione amministrata lo distrugge in breve istante; se allorquando lo sviluppo ne sia successo, somministrata a forti e ripetute dosi, lo distrugge egualmente; se ne vince i postumi; se ne guarisce le recidive pur anche, parmi a tutta ragione avere il dritto proclamare la **Canfora specifico contro il Colera**, poggiato qual mi vedo sopra innumerevoli fatti, infra le mani mie avvenuti costantemente e sempre nelle tre epidemie del 1854, 55 e 65.

§ 3.

Sulla diagnosi del male

Potrà forse credersi da alcuno, che i 185. ammalati nell'Albergo dei poveri, ed i 166. soldati del 3.^o Reggimento svizzero fossero stati dal colerino soltanto attaccati, scambiando così la fisionomia del male, e sostenendo che il colerino guarisca facilmente, e con ogni rimedio. Questa obiezione però, oltre dall'es-

sere resistita dai documenti che in seguito verranno trascritti, non è degna di chi sentesi di buon senso fornito.

La canfora nello stadio d'invasione, senza perder di tempo somministrata, impedisce il progresso del colera, ed il guarisce in breve istante: se ne venisse omessa la somministrazione, esso progredirebbe a galoppo. Carlo Mele come si è visto, perchè non soccorso ne' primi momenti d'invasione, giunse in due ore a tal punto di gravezza, che più miracolosamente che umanamente può dirsi, essere stato dalla canfora richiamato a vita. I centottantacinque se non fossero stati, senza perder di un'istante, medicati con questo sovrano rimedio, sarebbero probabilmente pervenuti al medesimo punto di pericolo; dappoi- ché ognun conosce che il colerino, in balia di se lasciato, in pochi dì, e soventi fiate in poche ore, si converte in colera confermato, che uccide lo sventurato infermo. Ma concesso per poco, che i 185 giovanetti ed i 166 soldati svizzeri fossero stati da solo colerino assaliti, bisogna pur convenire, che la canfora abbia arrestato il progresso e la degenerazione di esso in malattia più grave, allorquando furon tutti guariti. Se la canfora dunque ha potuto arrestare il corso del male, e preservare dal furore del vero colera i sudetti 185 giovanetti che fan parte della famiglia degli uomini, nel tempo stesso che quella delle femmine (1) sull'ala sinistra dell'Albergo medesimo, diversamente curata, si decimava di 29 sopra 117. Se à potuto preservare dal furore del vero colera i 166

(1) Vedi documento n.° 11.

soldati svizzeri curati nella sala del Reggimento, nel mentre che i primi 17 ammalati mandati allo Spedale militare della Trinità, morirono quasi tutti (1). Se ha potuto impedire, che il colerino addiventasse colera confermato, certa cosa è che il mirabile suo effetto merita considerazione, e riguardo. Sarebbe in tal caso la canfora il farmaco che ci libera da questo terribile flagello, e sarebbe raggiunto lo scopo, finora vanamente cercato da tanti medici, che studiarono a tale oggetto.

Conchiusione per assiomi

1.° Il colera, che questa Città ha invaso, non è stato contagioso.

2.° La canfora è il rimedio preservativo.

3.° La canfora è il rimedio nello stadio di invasione.

4.° La canfora è il rimedio sovrano del colera confermato.

5.° La canfora è il rimedio dei postumi e delle recidive del colera.

6.° La preparazione usata è la soluzione alcoolica.

7.° L'Alcoole sia ben rettificato, e completamente saturato.

8.° La dose sia forte e spesso ripetuta in proporzione della gravezza e della ferocia del male.

Malgrado dunque le denegazioni molteplici, e gl'infiniti ostacoli, una vera medicina si è finalmente trovata, la **Canfora**.

Se alla illustre e dotta Accademia delle Scienze di Francia piacesse proclamarne il ritrovato, se le pia-

(1) Vedi documento n.° 16 in fine.

cesse far eco ai fatti narrati, e volesse essa ordinare, che da tutti i medici si adoprassero questo rimedio solo nel curare il Colera asiatico, sarebbe il terribile male respinto dal vasto territorio della Francia, immediatamente appena osasse mettervi altra volta il piede.

Se da ogni Sindaco dei rispettivi Municipi si facesse distribuire a ciascun capo di famiglia del proprio Comune, una boccetta dello Alcool saturato di Canfora con una breve istruzione stampata, che il modo indicasse di adoprarlo per preservarsi, ed il metodo di usarlo per curarsi, potrebbe ogni padre di famiglia preservare se stesso e tutti della famiglia sua dagli artigli del morbo ferale. E sarebbe con tal semplicissimo mezzo allontanata la invasione, impedito lo sviluppo della spaventevole epidemia, e salva l'intera nazione dalla crudele falce di morte.

Così la Francia che à il vanto d'aver risparmiata la civiltà, e le libere istituzioni in Europa, il vanto avrebbe egualmente di tarpar le ali al fiero morbo indiano. E se da lei prendessero di poi esempio le altre nazioni incivilite, potrebbe dalla Europa tutta esser respinto il Colera sulle rive del Gange, sul suolo suo natlo.

Sarebbe in questo caso inutile in Costantinopoli il congresso di tutte le potenze europee, per discutere sul miglior modo di impedire ulteriori invasioni di detto male in Europa, e sulle energiche misure a stabilirsi di comune accordo, per raggiungere lo scopo.

Sarebbero inutili del pari i lazzeretti, le quarantene, le contumacie; ed il commercio da cui deriva la vita, e quindi la floridezza, la ricchezza delle nazioni, nessun impedimento risentirebbe, nessuna oscillazione, nessun danno affatto.

Di questi grandi vantaggi andrebbe la Europa tutta debbitrice alla Francia, la più civile, la più nobile nazione del mondo, destinata da Dio a proteggere le utili scoperte, e proclamarle in tutta la superficie del globo, in beneficio della umanità intera.

Seguono ora i documenti che comprovano i fatti narrati, ed il quadro statistico di tutti gli infermi curati.

DOCUMENTI.

Documento 3.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

STABILIMENTO

DEL REALE ALBERGO

N.º 351

Oggetto

Napoli 27 Luglio 1854.

Signore

Essendosi sviluppato il Colera in questa famiglia del R. Albergo alle mie cure affidata, non ho trasandato di mettere in pratica lo specifico da lei suggeritomi, dal che ottenuti si sono de' soddisfacenti risultati; ed è però che la prego ad esser compiacente portarsi in questo stabilimento, onde osservare ocularmente lo stato di quelli che or trovansi attaccati dal morbo, avendo all'oggetto di già in questo stesso giorno aperta una sala clinica; quindi nel premurare la sua venuta, le rinnovo le preghiere, fattele jer l'altro a voce, di accettare di essa sala la nomina di direttore, e medico curante.

Al Signore

*Il signor D. Rocco Rubini
Dottore in Medicina*

Napoli

Il Maggiore Comandante

NICOLA FORNI.

Documento 4.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

STABILIMENTO

DEL REALE ALBERGO

N.° 354

Oggetto

Napoli 28 Luglio 1854.

Sig. Generale Governatore.

Per delle cure di massimo rilievo, che ho avuto luogo sperimentare con favorevoli risultati, col metodo, sì per me, che per quelli della mia particolare famiglia, praticato dal Sig. D. Rocco Rubini, mi spin- si, intesi i casi del Colera che serpeggiavano nella Capitale, domandargli qual metodo curativo si poteva adottare nel caso che si fosse attaccato dal morbo; lo stesso m'indicò come sperimentato, l'uso di poche gocce di spirito di vino canforato, somministrato sopra un pezzetto di zucchero, e replicato ad intervalli, da darsi alla persona subito che manifestavansi i primi sintomi del morbo; e siccome un tal malore non lascia tempo di mezzo, così era necessario di premunirsi di tale specifico, e portarsi sopra, onde potesse-

Al Signore

*Il Sig. Cav. D. Filippo Pucci
Generale Governatore del
Real Albergo de' Poveri.*

Napoli

ne prevalere in caso di disgrazie.

Nella disgrazia che colpì il morbo una ragazza della mia famiglia, fui fortunato sperimentarlo con successo favorevole, giacchè dopo la somministrazione di poche volte, ne rimase perfettamente libera, circostanza che mi fe' pre-munire di tale specifico per ogni evento.

Jeri all'ora del refettorio girando le Compagnie, mi si disse che uno individuo della 4^a era stato attaccato dal morbo; all'istante mi privai dello specifico che per mio uso portava sopra, e feci accorrere il Prefetto onorario, Ventura Inutile, coll'istruzione convenevole all'uopo; difatti dopo replicate dosi di detto specifico ne fu liberato; confermato di tale vantaggioso risultato, m'indussi per lo bene di questa famiglia alle mie cure affidata, formare dei 15 Prefetti altrettanti infermieri, con somministrare ad ognuno una competente dose, sì di spirito di vino canforato in corrispondenti boccettine, che dei pezzetti di zucchero. Della stessa somministrazione fornì il maestro D. Antonio Carcani pel momento che gli alunni trovansi nelle scuole, non che tutti i capi di arti. Una tale misura appena eseguita, man mano si svilupparono molti casi, che mer-

cè le vigili cure de' Prefetti , che opportunamente han somministrato lo specifico con le norme da me indicate , si è ottenuto il favorevole risultato , che del numero degli attaccati dal morbo , che rileverà dall'annesso stato , son rimasti tutti perfettamente guariti. Non debbo tacere che il Sig. Rubini essendo questa mattina venuto per cura ordinaria in mia famiglia , si è portato a visitare gli individui che erano stati colpiti dal morbo , e li ha trovati tutti perfettamente rimessi. Non mancherò giornalmente tenerla dettagliata dei casi che potranno avvenire in questa famiglia.

Per riunire gli individui attaccati dal Colera ho stabilito un locale quasi che separato , dandoli alla cura del Prefetto onorario Inutile , con assegnargli un individuo per ajuto.

Mi lusingo Signor Generale che tanto Lei che l'Eccellentissimo Consiglio voglia approvare questo mio operato , che non ha avuto altro scopo , che il bene di questi alunni.

Il Maggiore Comandante
Firmato — NICOLA FORNI.

Documento 5.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

STABILIMENTO

DEL REALE ALBERGO

N.º 356

Oggetto

Napoli 29 Luglio 1854.

Sig. Generale Governatore.

• Qui compiegato mi onoro rimetterle il notamento degl'individui di questa famiglia, i quali sono stati attaccati dal Colera nel periodo, dopo l'altro mio rispettoso rapporto di jeri dell'istesso oggetto, alle 9 a. m. di questa mattina. Mi credo del pari nel dovere passare alla di Lei conoscenza, che il Dottore D. Rocco Rubini ha visitati anche stamane gl'infermi Colerici, ed ha fornito dell'istruzione all'uopo per facilitarne la guarigione, con assicurarmi che sarebbe venuto tutte le mattine, e ciò **gratualmente**, onde secondare le mie premure a pro di questi allunni, per la fiducia che ho avuto nella sua persona.

Al Signore

*Sig. Cav. D. Filippo Pucci
Generale Governatore del
Real Albergo de' Poveri.*

Napoli

*Il Maggiore Comandante
Firmato — NICOLA FORNI.*

Documento 6.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

STABILIMENTO

DEL REALE ALBERGO

N.º 358

Oggetto

Napoli 30 Luglio 1854.

Sig. Generale Governatore

Mi onoro compiegare il consueto stato parziale degl' individui di questa famiglia che durante il periodo delle ore 24, cioè dalle 10 a. m. di jeri fino alle 9 a. m. di oggi, sono stati attaccati dal Colera, onorandomi parimenti farle noto che il Sig. Dottore D. Rocco Rubini non tralascia immancabilmente di visitare i detti colerici, con fornire vieppiù sempre delle istruzioni all' uopo indicate.

Al Signore

*Sig. Cav. D. Filippo Pucci
Generale Governatore del
Real Albergo de' Poveri.*

Napoli

Il Maggiore Comandante

Firmato — NICOLA FORNI.

Documento 7.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

STABILIMENTO

DEL REALE ALBERGO

N.º 367

Oggetto

Napoli 3 Agosto 1854.

Signore

Non mancai appena sviluppato il morbo colerico in questo stabilimento, di mettere in pratica il metodo curativo da lei indicato; difatti colla somministrazione del di lei specifico dell'Alcool saturo di Canfora, si son veduti dei risultati vantaggiosi; mi credei in dovere perciò renderlo ostensivo a questo Sig. Generale Governatore, non tacendogli del pari le premure che Ella si prende, con visitare giornalmente gli attaccati del detto morbo, onde conoscere i risultati.

Il prelodato Sig. Generale con ufficio risponsivo mi dice così.

Sig. Maggiore Comandante

« Mi credo in debito di manifestarle la mia pienissima soddis-

Al Signore
Il Sig. Dottore Sanit.
D. Rocco Rubini.
Napoli

« fazione, e di ringraziarla di aver
« adottato per gli attaccati del Co-
« lera nella famiglia maschile del
« Real Albergo, il sistema di cura
« di cui è autore il Sig. D. Roc-
« co Rubini, sistema che ha pro-
« dotto i mirabili effetti da Lei det-
« tagliatimi ne' suoi rapporti del
« 28, 29, 30 spirante. Non man-
« cherò di renderne informato il
« Consiglio nella prima riunione.

« Per ora mi farà il piacere di
« dichiarare al prefato Sig. Rubi-
« ni l'alta stima, che il suo nobile
« disinteresse e la generosa filan-
« tropia, con la quale assiste i no-
« stri infermi colerici, mi ha fatto
« concepire della sua degna per-
« sona ».

Io qui nel tanto trascriverle a-
dempio al dovere che m'inculca
il prefato Signor Generale presso
di Lei.

Il Maggiore Comandante
Firmato — NICOLA FORNI.

Documento 8.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

e

*Degli Ospizi e Stabilimenti
riuniti.*

SEGRETERIATO GENERALE

N.º

Oggetto

Napoli 12 agosto 1854.

Eccellenza

Mi crederei colpevole se ritardassi tuttavia d'informare V. E. ufficialmente de' portentosi risultamenti nella famiglia degli uomini del Real Albergo, in conseguenza dell'essersi praticato il semplicissimo metodo di cura del Dottor Rubini a combattere la feroce influenza del morbo dominante. Costo metodo aveva incontrato la mia speciale simpatia da qualche tempo, ed ora più che mai mi si rende amico.

Animato da questa favorevole idea, appena il morbo asiatico incominciò a stendere lo artiglio in questa Capitale, divisai disporre, che la famiglia degli uomini del Real Albergo venisse sottoposta a questo metodo di cura esclusiva-

*A Sua Eccellenza
Sig. Marc. di Pescara e Vasto
Sopraintendente Generale
del R. Albergo de' Poveri.
Napoli*

mente, nel caso che ve ne fosse il bisogno, ed all'uopo invitai il Professore sudetto Signor D. Rocco Rubini.

Quali sieno stati gli effetti di questo mirabile sistema noti sono al paese, per essere ciò addivenuto l'oggetto di pubblico compiacimento, ed ora mi onoro darne ufficiale contezza a V. E., significandole che nella famiglia degli uomini del Reale Albergo non si deplora alcuna perdita, comunque si sieno verificati 139 casi di Colera, de' quali sette fulminanti, dal dì 27 p. p. Luglio a questa mattina, con la soggiunta che coloro ch'ebbero la disgrazia di essere attaccati, si sono, o del tutto riavuti, o prossimi a ristabilirsi.

Nè soltanto i benefici di questo metodo han salvata la famiglia degli uomini, ma son riusciti favorolissimi ben anche alle donne che ne hanno fatta l'esperienza; ed in compruova parecchie di esse appartenenti agl'impiegati dimoranti nel Real Albergo alla parte degli uomini, si son liberate mercè le cure dettate dal su diviso metodo.

Nel rendere consapevole V. E. di tutto ciò, mi onoro altresì trascriverle quali sieno i metodi e le dosi dello specifico da sommini-

strarsi a' colerici, a seconda dei diversi fenomeni che possono presentare.

PRIMO STADIO

METODO PRESERVATIVO.

Spirito canforato a saturazione, somministrandosi nella quantità di tre gocce su di un pezzetto di zucchero, da cinque in cinque ore, e ripetuto finchè ve ne sarà il bisogno.

SECONDO STADIO

METODO CURATIVO.

Spirito canforato a saturazione, gocce cinque su di un pezzetto di zucchero, da cinque in cinque minuti, somministrato in caso di vomito e diarrea ostinata con algidismo, ed anche quando le evacuazioni diventano bianche; e quando a questi precedenti segni si uniranno i granchi, la cianosi, l'afonia, la perdita dei polsi.

Di altri rimedi gli alunni del Real Albergo non hanno avuto affatto bisogno, stante che l'uso soltanto dello spirito saturato di canfora fu bastevole a tarpare le ali al malefico morbo, sì perchè tal rimedio fu immautmente sommi-

nistrato, e sì ancora perchè, nella pertinacia dello stesso, venne adoperato esternamente per via di frizioni sulle regioni dello stomaco, spina dorsale, piante dei piedi, e palme delle mani.

Prego V. E. di rimanerne intesa.

Il Generale Governatore
FILIPPO PUCCI.

Documento 9.

AMMINISTR. GENERALE

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

e

*Degli Ospizi e Stabilimenti
riuniti.*

SEGRETERIATO GENERALE

N.º

Oggetto

Napoli 30 settembre 1854.

Signore

Le generose cure da Lei prodigate per puro sentimento di filantropia alla famiglia maschile del Reale Albergo durante l'invasione colerica, costituiscono da se sole un trofeo di gloria non peritura all'autore di esse, ed ogni sforzo dell'umana lode riesce onninamente inefficace ad amplificarla.

Tuttavolta come piacque al supremo Rettore dell'Universo coronare con felicissimo risultato la di Lei carità cristiana, non avendo permesso che alcuno degli alunni da Lei curati soccombesse a morte, a me, che preposto al governo di questa reclusa famiglia, ne rappresento le veci, corre il dovere di presentarle gli attestati di sentita gratitudine in

*Al Sig. D. Rocco Rubini
Professore di medicina.
Napoli*

nome e parte della famiglia medesima, e manifestarle dal mio canto i sentimenti della più viva considerazione.

Il Generale Governatore
FILIPPO PUCCI.

AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL
REALE ALBERGO DEI POVERI

E
DEGLI OSPIZII E STABILIMENTI RIUNITI

Certifico io qui sottoscritto Comandante il suddetto Albergo che la famiglia degli uomini alle mie cure affidata, composta del numero 1268 di ogni sorta di età, dal dì 27 del trascorso mese di Luglio 1854 a tutt'oggi giorno della data, sono stati attaccati dal morbo dominante del Colera n. 200 individui, de' quali vi sono stati n.° 15 che un tal malore restio, si era reso all'ultimo grado, e mercè il metodo curativo praticato con lo specifico suggeritomi dal Professore Signor D. Rocco Rubini, sono rimasti del tutto guariti, e che lo stesso Sig. Rubini si è portato giornalmente a visitare quelli che erano stati attaccati non solo, ma quando spesso fiate nelle ore incompatte si è mandato a chiamare appositamente pe' succitati casi che trovavansi gravi, e ciò **gratualmente**. In onore del vero rilascio il presente da valere ove crede.

Napoli 11 Settembre 1854.

V. E.

Il Generale Governatore
PUCCI.

Il Maggiore Comandante
NICOLA FORNI.

Documento 11.

AMMINISTR. GENERALE

Napoli 6 Novembre 1854.

DEL

R. ALBERGO DEI POVERI

e

Degli Ospizi e Stabilimenti
riuniti.

SEGRETERIATO GENERALE

N.º

Oggetto

Signore

Aderendo alle sue premure manifestatemi nel suo gentile foglio del 24 Ottobre p. p., ho il bene di manifestarle che dagli stati a me passati in data dei 12 e 14 p. p. Settembre, e riscontrati attentamente sì quello del Real Albergo, che l'altro di S. Maria della Vita, appare che le donne del Real Albergo attaccate dal morbo, durante il periodo colerico, sommano a 117 delle quali cinquantuno vennero spedite allo spedale di S. Maria della Vita, e n. 66 furono curate nella infermeria del Reale Albergo medesimo. Appare altresì che delle sessantasei restate nel Real Albergo morirono quattordici, e delle cinquantuno spedite alla Vita soggiacquero a mor-

*Signor D. Rocco Rubini
Professore di medicina.
Napoli*

te quindici, ond'è che il numero delle donne, appartenenti alla famiglia del Reale Albergo, e morte durante l' invasione colerica, si calcola per sole ventinove.

Da ultimo le soccarto copia del rapporto da me spedito a S. E. il Marchese Sopraintendente in data dei 13 agosto ultimo, e credo di aver così appagati i suoi desideri.

Il Generale Governatore
FILIPPO PUCCI.

REALE ALBER

STATO nominativo degl'Individui che furono attaccati dal

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
1	1 ^a	Giuseppe Mulinaro	17	27	Luglio	1834
2	2 ^a	Santolo Sarno.....	24	id.	id.	id.
3	id.	Raffaele Scavino.....	18	id.	id.	id.
4	id.	Domenico d'Orsi.....	17	id.	id.	id.
5	id.	Ferdinando Puntomo....	14	id.	id.	id.
6	id.	Gaetano de Gasparro	19	id.	id.	id.
7	1 ^a	Francesco Ferrara.....	15	id.	id.	id.
8	4 ^a	Salvatore Baldi.....	18	id.	id.	id.
9	id.	Francesco Cafagni.....	15	id.	id.	id.
10	3 ^a	Achille Guerrieri.....	14	id.	id.	id.
11	id.	Francesco Esposito.....	id.	id.	id.	id.
12	id.	Senato Risolia.....	id.	id.	id.	id.
13	id.	Antonio Frigerio.....	13	id.	id.	id.
14	2 ^a	Luigi Bisogni.....	16	id.	id.	id.
15	6 ^a	Pasquale Massa.....	10	28	id.	id.
16	id.	Francesco Lupico.....	11	id.	id.	id.
17	7 ^a	Gaetano Badicciola.....	13	id.	id.	id.
18	id.	Gennaro Visconti	11	id.	id.	id.
19	5 ^a	Nicola Schialfo.....	13	id.	id.	id.
20	id.	Lorenzo de Vincenzo	id.	id.	id.	id.
21	id.	Giovanni Cirignola	14	id.	id.	id.
22	id.	Gennaro Verdogni	15	id.	id.	id.
23	6 ^a	Giuseppe Rapa.....	13	28	id.	id.

GO DEI POVERI

Morbo Colerico dal 27 Luglio 1854 al 10 Settembre detto.

C A			M E T O D O C U R A T I V O	
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA				
Gio.	Mese	Anno		
28	Luglio	1854	Somministrazione di spirito canforato sopra	
id.	id.	id.	id.	(pezzettini di zucchero)
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
3	Agosto	id.	id. e frizioni di detto spirito.	
7	id.	id.	id.	id.
8	id.	id.	id.	id.
10	id.	id.	id.	id.
11	id.	id.	id.	
30	Luglio	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	
31	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
2	Agosto	id.	id. e frizioni id.	
3	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.

N.º progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLUNICA		
				Gio.	Mese	Anno
24	6ª	Gennaro Peres.....	10	28	Luglio	1854
25	4ª	Luigi Bosso.....	13	id.	id.	id.
26	5ª	Generoso Oretto.....	15	id.	id.	id.
27	4ª	Achille Granara.....	14	id.	id.	id.
28	id.	Francesco Zomarelli..	9	id.	id.	id.
29	6ª	Vinceuzo Fernande....	10	29	id.	id.
30	9ª	Giorgio Gualtieri.....	22	id.	id.	id.
31	1ª	Carlo Mele.....	23	id.	id.	id.
32	12ª	Giuseppe Salerno	38	id.	id.	id.
33	15ª	Luigi Colombo	11	id.	id.	id.
34	9ª	Vincenzo Ferrara	22	id.	id.	id.
35	id.	Vincenzo Golitto.....	21	id.	id.	id.
36	14ª	Beniamino Veloci.....	36	id.	id.	id.
37	7ª	Giovanni Scarano.....	10	id.	id.	id.
38	9ª	Giovanni Pace.....	25	id.	id.	id.
39	7ª	Alfonso d' Onofrio.....	10	30	id.	id.
40	5ª	Giovanni Trapani.....	11	30	id.	id.
41	6ª	Onofrio Bergantino....	10	id.	id.	id.
42	3ª	Giuseppe Livario.....	15	id.	id.	id.
43	6ª	Nicola d'Alessio.....	12	id.	id.	id.
44	5ª	Nicola Terrani.....	11	id.	id.	id.
45	11ª	Stanis'ao dell'Abbondanza	22	id.	id.	id.
46	3ª	Gaetano Chiaromonte...	15	id.	id.	id.
47	15ª	Stanislao Esposito.....	10	id.	id.	id.
48	id.	Vincenzo Alfano	id.	id.	id.	id.
49	5ª	Carlo Martinez.....	13	id.	id.	id.
50	id.	Antonio Pileggi.....	16	id.	id.	id.

C A			METODO CURATIVO
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA			
Gio.	Mese	Anno	
3	Agosto	1854	Somministrazione di spirito canforato, e frizioni di detto spirito
id.	id.	id.	id.
4	id.	id.	id.
12	id.	id.	id.
19	id.	id.	id.
2	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. abbondanti frizioni di detto
3	id.	id.	id. (spirito)
4	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
30	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
3	id.	id.	id.
4	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
5	id.	id.	id.
6	id.	id.	id.

5

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	EPO		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
51	5 ^a	Luigi Saggese.....	11	30	Luglio	1854
52	id.	Giuseppe Angerami.....	14	id.	id.	id.
53	id.	Pasquale Giampaglio....	id.	id.	id.	id.
54	12 ^a	Giovanni Attuso.....	53	31	id.	id.
55	9 ^a	Francesco Roberti.....	21	id.	id.	id.
56	id.	Antonio Cenere.....	22	id.	id.	id.
57	id.	Antonio Esposito.....	24	id.	id.	id.
58	15 ^a	Luigi Scarpetti.....	10	id.	id.	id.
59	2 ^a	Generoso Ferretti.....	16	id.	id.	id.
60	4 ^a	Giovanni Saragò.....	15	id.	id.	id.
61	15 ^a	Antonio Bocchino.....	20	id.	id.	id.
62	1 ^a	Ferdinando Alfano.....	19	1 ^a	Agosto	id.
63	4 ^a	Francesco Bergantino...	16	id.	id.	id.
64	5 ^a	Luigi Pezzoli.....	14	id.	id.	id.
65	6 ^a	Luigi Capasso.....	11	id.	id.	id.
66	5 ^a	Giuseppe Calandra.....	14	id.	id.	id.
67	id.	Giuseppe Esposito.....	id.	id.	id.	id.
68	id.	Gennaro Simonetti.....	13	id.	id.	id.
69	3 ^a	Luigi Montone.....	20	id.	id.	id.
70	id.	Michele Ditante.....	13	2	id.	id.
71	2 ^a	Salvatore Triucci.....	17	id.	id.	id.
72	6 ^a	Francesco Settangelo...	10	id.	id.	id.
73	7 ^a	Vincenzo Lega.....	id.	id.	id.	id.
74	3 ^a	Giustino Majone.....	14	id.	id.	id.
75	6 ^a	Pasquale Massa.....	10	3	id.	id.
76	2 ^a	Federico Cappetti.....	15	id.	id.	id.
77	6 ^a	Gennaro Lombardi.....	12	id.	id.	id.
78	2 ^a	Luigi Bisogni.....	16	id.	id.	id.

C A			M E T O D O C U R A T I V O
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA			
Gio.	Mese	Anno	
6	Agosto	1854	Somministrazione di spirito canforato, e frizioni di detto spirito
11	id.	id.	id.
13	id.	id.	id.
3	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
4	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
6	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. e frizioni id.
8	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id.
5	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. e frizioni id.
8	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
9	id.	id.	id. id.
10	id.	id.	id. id.
8	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
9	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id.
18	id.	id.	id. id.
9	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.

N.º progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
79	8ª	Luigi Parlati	6	3	Agosto	1854
80	12ª	Giuseppe Avitabile	48	4	id.	id.
81	7ª	Giuseppe Scodes	9	id.	id.	id.
82	15ª	Giuseppe Orlando	42	id.	id.	id.
83	3ª	Francesco d'Alessio	13	id.	id.	id.
84	5ª	Agnello Muselli	14	id.	id.	id.
85	6ª	Gennaro Cortellese	12	id.	id.	id.
86	3ª	Vincenzo de Gaetano ...	13	id.	id.	id.
87	id.	Alfonso Falcone	14	id.	id.	id.
88	id.	Gaetano Sessa	13	id.	id.	id.
89	6ª	Michele Scodes	id.	id.	id.	id.
90	id.	Vincenzo Caldani	11	id.	id.	id.
91	4ª	Giuseppe Nasseno	15	5	id.	id.
92	6ª	Raffaele Mellone	12	id.	id.	id.
93	5ª	Giovanni Tartaglia	11	id.	id.	id.
94	3ª	Vincenzo Borgonzon	14	id.	id.	id.
95	id.	Bernardo Ancrisani	10	id.	id.	id.
96	6ª	Gregorio Acciajo	9	id.	id.	id.
97	15ª	Francesco di Carlo	18	id.	id.	id.
98	3ª	Giuseppe Marcellino	13	id.	id.	id.
99	4ª	Saverio Argentino	id.	6	id.	id.
100	id.	Francesco Dattoli	15	id.	id.	id.
101	6ª	Filippo Benincasa	13	id.	id.	id.
102	10ª	Antonio Bellotti	48	id.	id.	id.
103	1ª	Carlo Mele	23	id.	id.	id.
104	id.	Francesco Verde	13	id.	id.	id.
105	4ª	Raffaele Carbone	15	id.	id.	id.
106	6ª	Gennaro Massa	11	id.	id.	id.

CA

DELLA SORTITA
DALLA DETTA SALA

METODO CURATIVO

Gio. Mese Anno

10	Agosto	1854	Somministrazione di spirito canforato, e frizioni di detto spirito
9	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. sopra pezzetti di zucchero
10	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. e frizioni di detto spirito
11	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id.
10	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
11	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id. e frizioni id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
16	id.	id.	id.
10	id.	id.	id.
11	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
12	id.	id.	id. id.
14	id.	id.	id. id.
14	id.	id.	id. id.
16	id.	id.	id.

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
107	1 ^a	Domenico Lamanna....	15	7	Agosto	1834
108	3 ^a	Luigi Pelosi.....	14	id.	id.	id.
109	7 ^a	Giuseppe Catino.....	12	id.	id.	id.
110	4 ^a	Gennaro Persico.....	id.	id.	id.	id.
111	1 ^a	Alessandro Miaville....	19	id.	id.	id.
112	8 ^a	Vincenzo Buongiovanni.	8	id.	id.	id.
113	4 ^a	Ferdinando d'Arco.....	15	id.	id.	id.
114	3 ^a	Giovanni Farro	12	id.	id.	id.
115	8 ^a	Agnello del Piano.....	id.	id.	id.	id.
116	4 ^a	Achille Granara.....	14	id.	id.	id.
117	1 ^a	Raffaele Vecchione	16	id.	id.	id.
118	6 ^a	Francesco Sorsajo.....	11	id.	id.	id.
119	id.	Vincenzo Greco.....	13	id.	id.	id.
120	1 ^a	Angelo Rossi.....	14	8	id.	id.
121	id.	Vincenzo Ruggiano.....	id.	id.	id.	id.
122	4 ^a	Luigi Cauli.....	13	id.	id.	id.
123	3 ^a	Francesco Casaburi.....	14	id.	id.	id.
124	id.	Nicola di Lorenzo.....	15	id.	id.	id.
125	2 ^a	Gennaro Ricciardi.....	17	id.	id.	id.
126	4 ^a	Raffaele Bottone.....	15	id.	id.	id.
127	id.	Giovanni Barattolo	13	id.	id.	id.
128	3 ^a	Bartolomeo Bacca.....	15	9	id.	id.
129	id.	Luigi Sico.....	12	id.	id.	id.
130	6 ^a	Michele Savastano.....	10	id.	id.	id.
131	id.	Giuseppe Rapa.....	13	id.	id.	id.
132	9 ^a	Vincenzo Ferrara.....	22	id.	id.	id.
133	3 ^a	Ferdinando Conte.....	15	10	id.	id.
134	4 ^a	Raffaele Castiglione.....	id.	id.	id.	id.

C A			M E T O D O C U R A T I V O
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA			
Gio.	Mese	Anno	
11	Agosto	1834	Somministrazione di spirito canforato, e fri-
id.	id.	id.	id. (zioni di detto spirito.
12	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
13	id.	id.	id. e frizioni id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
22	id.	id.	id.
12	id.	id.	id.
13	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
12	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
13	id.	id.	id.
16	id.	id.	id.
20	id.	id.	id.
13	id.	id.	id.
18	id.	id.	id. e frizioni id.

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
135	4 ^a	Francesco Costa.....	9	10	Agosto	1854
136	6 ^a	Raffaele Ferrara.....	12	id.	id.	id.
137	4 ^a	Gaetano Sangiovanni....	10	11	id.	id.
138	id.	Luigi Panico.....	11	id.	id.	id.
139	id.	Antonio Rossi.....	13	id.	id.	id.
140	1 ^a	Ferdinando Verde.....	id.	12	id.	id.
141	3 ^a	Luigi Monte.....	13	id.	id.	id.
142	5 ^a	Ferdinando Bizzarro....	12	id.	id.	id.
143	8 ^a	Raffaele Morelli.....	9	id.	id.	id.
144	14 ^a	Tommaso Amore.....	70	13	id.	id.
145	4 ^a	Francesco Nota.....	15	id.	id.	id.
146	5 ^a	Francesco Venosi.....	13	14	id.	id.
147	3 ^a	Vincenzo Trinelli.....	14	id.	id.	id.
148	8 ^a	Gennaro Spedalino.....	9	id.	id.	id.
149	4 ^a	Giovanni Lopez.....	11	id.	id.	id.
150	id.	Vincenzo Ferrara 2.°....	id.	id.	id.	id.
151	6 ^a	Francesco Capone.....	11	11	id.	id.
152	1 ^a	Francesco Franceschinelli	17	id.	id.	id.
153	2 ^a	Nicola Bonavita.....	13	14	id.	id.
154	3 ^a	Michele Uccelli.....	id.	id.	id.	id.
155	id.	Alfonso Paduano.....	18	id.	id.	id.
156	8 ^a	Giuseppe Cretella.....	11	id.	id.	id.
157	4 ^a	Errico d'Aniello.....	14	15	id.	id.
158	3 ^a	Nicola Scarpone.....	13	id.	id.	id.
159	1 ^a	Luigi Paris.....	16	id.	id.	id.
160	3 ^a	Pietro Raggio.....	12	16	id.	id.
161	6 ^a	Gennaro Savastano.....	10	id.	id.	id.
162	11 ^a	Giuseppe Frate.....	75	id.	id.	id.

C A			M E T O D O C U R A T I V O	
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA				
Gio.	Mese	Anno		
id.	Agosto	1854	Somministrazione di spirito canforato, e frizioni di detto spirito	
20	id.	id.	id.	
15	id.	id.	id.	id.
21	id.	id.	id.	id.
23	id.	id.	id.	
15	id.	id.	id.	e frizioni id.
16	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
18	id.	id.	id.	
16	id.	id.	id.	
18	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
19	id.	id.	id.	e frizioni id.
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
id.	id.	id.	id.	
20	id.	id.	id.	
21	id.	id.	id.	e frizioni id.
22	id.	id.	id.	id.
21	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
23	id.	id.	id.	id.
21	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
25	id.	id.	id.	id.

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
163	3 ^a	Antonio Frigerio.....	13	17	agosto	1854
164	5 ^a	Gaetano Ciancicco.....	id.	id.	id.	id.
165	id.	Luigi Saggese.....	11	id.	id.	id.
166	id.	Giuseppe Sagliano.....	17	id.	id.	id.
167	4 ^a	Costantino Agosto.....	15	id.	id.	id.
168	id.	Francesco Savio.....	14	id.	id.	id.
169	3 ^a	Senato Risolia.....	id.	id.	id.	id.
170	id.	Luigi Bosso.....	15	18	id.	id.
171	id.	Giovanni Rispoli.....	id.	id.	id.	id.
172	id.	Francesco Esposito.....	14	id.	id.	id.
173	2 ^a	Luigi de Falco.....	16	id.	id.	id.
174	1 ^a	Luca Rossi.....	17	id.	id.	id.
175	3 ^a	Carminè Sessa.....	9	id.	id.	id.
176	4 ^a	Pacifico di Costanza....	13	21	id.	id.
177	1 ^a	Domenico Battimo.....	14	id.	id.	id.
178	15 ^a	Raffaele Majo.....	18	id.	id.	id.
179	1 ^a	Salvatore Basile.....	14	id.	id.	id.
180	id.	Francesco Stile.....	15	22	id.	id.
181	7 ^a	Bonaventura Ceci.....	11	23	id.	id.
182	4 ^a	Biagio dell'Orefice.....	9	id.	id.	id.
183	11 ^a	Stefano de Natale.....	40	id.	id.	id.
184	1 ^a	Giovanni d'Urbano.....	13	24	id.	id.
185	2 ^a	Giovanni Castagni.....	20	id.	id.	id.
186	7 ^a	Michele Rubini.....	10	26	id.	id.
187	id.	Giuseppe de Tommaso..	9	id.	id.	id.
188	1 ^a	Luigi d'Antonio.....	15	27	id.	id.
189	4 ^a	Luigi Bottone.....	id.	id.	id.	id.
190	7 ^a	Gaetano Raimondi.....	10	28	id.	id.

C A			METODO CURATIVO
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA			
Gio.	Mese	Anno	
21	Agosto	1834	Somministrazione di spirito canforato sopra
id.	id.	id.	id. (pezzettini di zucchero
id.	id.	id.	id. e frizioni id.
26	id.	id.	id.
27	id.	id.	id.
29	id.	id.	id.
20	id.	id.	id. id.
22	id.	id.	id. id.
23	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id.
24	id.	id.	id.
22	id.	id.	id.
31	id.	id.	id.
26	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.
27	id.	id.	id.
30	id.	id.	id. e frizioni id.
29	id.	id.	id.
27	id.	id.	id.
28	id.	id.	id. e frizioni
4	Sett.	id.	id. id.
27	Agosto	id.	id. id.
31	id.	id.	id.
29	id.	id.	id. id.
1 ^o	id.	id.	id. id.
3	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.
id.	id.	id.	id. id.

N.° progressivo	Compagnia	NOMI E COGNOMI	Età	E P O		
				DELLA ENTRATA NELLA SALA CLINICA		
				Gio.	Mese	Anno
191	4*	Prisco Santorio.....	13	20	Agosto	1834
192	1*	Antonio Sagliani.....	id.	id.	id.	id.
193	6*	Alfonso Pulito.....	12	id.	id.	id.
194	12*	Gennaro Campanile.....	23	30	id.	id.
195	6*	Domenico Orsaja.....	12	id.	id.	id.
196	id.	Nicola Ginolfi.....	11	id.	id.	id.
197	2*	Giuseppe Florio.....	10	3	Sett.	id.
198	1*	Carmine Romano.....	14	4	id.	id.
199	id.	Vincenzo Paris.	15	id.	id.	id.
200	id.	Raffaele Foria.....	id.	5	id.	id.

N. B. — *Il metodo in cui la suindicata
che si è praticato in questo Albergo*

Al momento che sviluppavansi i primi sintomi ad uno individuo di
titativo di gocce quattro dello spirito ben saturato di canfora su di un
replicavano i pezzetti di zucchero coi detto spirito, nell'intervallo di
e persistente nella pertinacia il morbo a taluni, ancor si usavano delle
dorsale e sotto le piante de' piedi; che dietro un tal metodo curativo,
che a chiare note si osserva nella segnata cifra di 200 individui, nes-
cuni poi che dietro la precisata reazione, di nuovo ricadevano o per
venivano salvati.

Or devesi puranche osservare come a quegli individui più di età
sufficienti i pezzettini di zucchero e frizioni usategli; ma ancora gli si è

V. B.

Il Generale Governatore
Pucci.

C A			METODO CURATIVO	
DELLA SORTITA DALLA DETTA SALA				
Gio.	Mese	Anno		
3	Sett.	1854	Sommministrazione di spirito canforato, e fri-	
4	id.	id.	id.	(zioni di detto spirito
7	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
9	id.	id.	id.	id.
10	id.	id.	id.	id.
9	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
id.	id.	id.	id.	id.
10	id.	id.	id.	id.

*sommministrazione dello Spirito canforato
a pro dei Colerici, è stato il seguente.*

un simile malore, in quel medesimo tempo gli si apprestava il quan-
pezzetto di zucchero, ed a quelli i quali restio si rendea il male, gli si
ogni cinque miñuti, con l'aumento delle gocce dello spirito suddetto;
frizioni del medesimo spirito sulla fronte, snllo stomaco, sulla schiena
a niuno è mancata la reazione calorosa con affluenza di sudore, sic-
suno n'è rimasto vittima per lo elasso degli espressi 46 giorni; in al-
qualche abuso di cibo, od altre cagioni, con l'indicato metodo pur

avanzata che il corpo abituato era a bere de'liquori, non gli sono stati
dovuto apprestare spesso il menzionato spirito in cucchiarini di caffè.

L' Infermiere
BONAVENTURA INUTILE.

Il Maggiore Comandante
NICOLA FORNI.

Documento 13.

AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL
REALE ALBERGO DEI POVERI

E
DEGLI OSPIZII E STABILIMENTI RIUNITI

Certifico io qui sottoscritto Comandante il suddetto Albergo che mercè il metodo curativo del Dottor sanitario Sig. D. Rocco Rubini, preservati furono dall'irreale artiglio dell'or cessato morbo colerico, i seguenti individui, Domenico Franco, Luigi Capasso, Errico Esposito, Filippo Benincasa, Antonio di Gioia, Gaetano Sommarco, Giuseppe Muscarello, Antonio Esposito, Vincenzo Conte, Raffaele Riso, e Gaetano di Gaspare, i quali durante l'elasso dei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre ultimi, singolarmente affetti vennero di un tal male in questo Stabilimento del maschio sesso; ed in fede del vero si rilascia il presente per uso dell'interessato.

Napoli 10 Febbrajo 1856.

V. E.

Il Generale Governatore
PUCCI.

Il Capitano Comandante
CARLO SODERO.

Documento 14.

COMANDO

DEL

REGGIMENTO SVIZZERO

DI WOLFF n.° 3.

N.° 1149

Napoli 2 Novembre 1855.

Sig. Dottore

Allorchè parecchi casi di Colera, tra i quali alcuni assai gravi, si manifestarono tra soldati del mio Reggimento, ho espresso al Sig. Canonico di Schwertfeger mio Cappellano, il desiderio di fare la di lei conoscenza, onde pregarla di benignarsi a visitare gli ammalati della mia sala Reggimentale, e curarli secondo il di lei reputatissimo metodo.

Ella Sig. Dottore ebbe la bontà di annuire alle mie preghiere, e di venire gratuitamente ogni giorno a curare i miei poveri soldati ammalati di Colera.

Iddio remuneratore della carità ha coronato tutti i vostri lavori di un pieno successo, tutti i miei ammalati vanno bene, e l'istesso Kuus-

*Al Sig. D. Rocco Rubini
Professore di medicina.
Napoli*

sli della 2^a Cacciatori, il quale poca speranza offriva di sopravvivere al suo grave male, trovasi ora in via perfetta di convalescenza; e perciò non volendo abusare dei preziosi vostri momenti, mi fo a pregarla di non più incomodarsi per ora, a venire ogni giorno nel quartiere, ma in caso che tal malattia dovesse ricomparire, mi raccomanderei allora alla continuazione della vostra fruttuosa ed efficace assistenza a prò dei soldati da me dipendenti.

Valgale Sig. Dottore la presente per documento e certificato del servizio reso, e per attestato della mia perfetta stima e gratitudine.

Il Colonnello
EDUARDO WOLFF.

Documento 15.

COMANDO
DEL
REGGIMENTO SVIZZERO

DI WOLFF n.° 3.

N.°

Napoli 14 Dicembre 1855.

Sig. Dottore

Nel grembo della presente mi do il piacere compiegarle lo stato nominativo degli individui del Reggimento sotto i miei ordini, i quali furono colpiti dal morbo Colerico, colla indicazione di quelle che vennero curati nella Infermeria del Corpo, e nell'Ospedale, menzionando puranche l'epoca in cui uscirono guariti, o morti.

Nel tanto compiegarle per l'uso che stimerà farne non posso omettere di ringraziarla per le cure prodigate a prò di detti individui, il di cui risultato è stato per la maggior parte sempre ottimo, e mi raccomando se caso mai un tal flagello venisse nuovamente ad invadere questa Capitale, di continuare come per lo passato ad onorare gli infermi del mio Reggimento con quello aiuto che potrebbe necessitare.

Intanto la prego gradire le assicurazioni della mia sincera stima, colla quale mi ripeto

Di Lei

Obbligatissimo servo
EDUARDO WOLFF
Colonnello

Al Signore
Sig. Dottor Rubini
Napoli

3.° REGGIMENTO

*Stato nominativo degl' Individui del sudetto Reggimento
rilevasi al margine dei medesimi, per*

N.° progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
1	2.° Cacciat.	Oberholzer Enrico	Cacciatore
2	5.° Fuciliere	Irump Saverio	Fuciliere
3	» »	Blumenstein Giacomo...	»
4	8.° »	Liechly Federico	»
5	2.° »	Zechnder Carlo	»
6	3.° »	Vogel Carlo	»
7	6.° »	Megoz Isacco	»
8	4.° »	Baer Giovanni	»
9	3.° »	Bellini Giorgio	»
10	8.° »	Ecgli Ulrico	»
11	Artigliere	Boller Pietro	Cannoniere
12	2.° Fuciliere	Bürli Domenico	Fuciliere
13	7.° »	Gaud Martino	»
14	2.° »	Basmer Giovanni	»
15	6.° »	Gaillard Francesco	»
16	1.° Granat.	Gross Salomone	Granatiere
17	5.° Fuciliere	Mabillard Giovanni	Fuciliere
18	2.° Cacciat.	Iassen Ignazio	Cacciatore
19	7.° Fuciliere	Roulier Francesco	Fuciliere
20	4.° »	Kaufmann Rodolfo	»
21	1.° »	Kurz Federico	»
22	4.° »	Ruchli Federico	»

SVIZZERO DI WOLFF

*curati nella Infermeria del Corpo e nello Ospedale, come
Colera incipiente dal 30 Settembre 1855.*

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
30 Set.		30 Set.	9 ¹ / ₄ a. m. } Inviati allo Sped.
3 Ott.		4 Ott.	14 ore ital. }
13 Set.		4 Ott.	7 p. m. era nell' Osped. } Con altra
27 »		6 Ott.	3 p. m. era nell' Osped. } malattia
6 Ott.		6 Ott.	7 p. m.
30 Set.	16 Ott.	}	Inviati nell' Ospedale.
2 Ott.	» »		
» »	7 Ott.		
3 »	22 »		
7 »	16 »		
» »	6 Nov.		
» »	12 Ott.		
» »	» »		
» »	» »		
» »	» »		
» »	13 »	}	Nell' Infermeria.
» »	12 »		
» »	20 »		
» »	13 »		
» »	» »		
» »	18 »		
10 »	27 »		

N.° progres	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
23	6.ª Fuciliere	Wegmann Federico	»
24	5.ª »	Ruegg Giovanni	»
25	2.ª »	Wolff Carlo	»
26	6.ª »	Muller Federico	»
27	2.ª »	Oberblozer Giuseppe	»
28	» »	Struby Domenico	»
29	» »	Denzler Salomone	»
30	1.ª Granat.	Paoli Francesco	Granatiere
31	» »	Knies Lorenzo	»
32	3.ª Fuciliere	Schnurenberger Giuseppe	Fuciliere
33	8.ª »	Muller Antonio	»
34	4.ª »	Hürner Arnoldo	»
35	1.ª Granat.	Anos Carlo	Granatiere
36	7.ª Fuciliere	Vergere Francesco	Fuciliere
37	1.ª Cacciat.	Pitier Antonio	Cacciatore
38	» »	Rath Giacomo	»
39	2.ª Granat.	Beller Martino	Granatiere
40	7.ª Fuciliere	Debouchez Pietro	Fuciliere
41	1.ª »	Rickenbach Davide	»
42	1.ª Granat.	Robstetter Giacomo	Granatiere
43	» »	Tercier Giuseppe	»
44	1.ª Cacciat.	Premat Giovanni	Cacciatore
45	3.ª Fuciliere	Besson Pietro	Caporale
46	1.ª »	Riffel Luigi	»
47	7.ª »	Rausis Stefano	Fuciliere
48	» »	Bulzer Giovanni	»
49	6.ª »	Matter Antonio	»
50	2.ª »	Schaffauser Andrea	»
51	2.ª Cacciat.	Knusli Gasparo	Cacciatore
52	1.ª Fuciliere	Regamey M.º Francesco..	Fuciliere

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
» »	14 »		} Nella Infermeria.
» »	16 »		
» »	14 »		
» »	19 »		
11 »		17 Ott.	4 a. m. All' Ospedale.
11 »	26 »		} Nella Infermeria.
» »	22 »		
11 Ott.		6 Nov.	Nell' Ospedale.
» »	14 Ott.		} Infermeria.
» »	16 »		
» »	26 »		
» »	15 »		
12 »	17 »		
» »	14 »		
13 »	15 »		
» »	17 »		
» »	15 »		
» »	16 »		
5 »		11 Ott.	Nell' Ospedale.
14 »	18 »		} Infermeria.
» »	17 »		
» »	» »		
» »		13 Ott.	5 a. m. Nell' Ospedale.
15 »		16 Ott.	3 a. m. Nell' Ospedale.
12 Set.		12 Ott.	1 p. m. Era nell' Ospedale.
15 Ott.	17 Ott.		} Infermeria.
» »	20 »		
» »	23 »		
» »	» »		
4 »		14 Ott.	9 1/2 a. m. Nell' Ospedale.

N.° progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
53	5.ª »	Petermann Alessio	»
54	7.ª »	Adriot Giuseppe	»
55	3.ª »	Barometre Luigi	»
56	5.ª »	Trohlich Corrado	»
57	3.ª »	Costaz Pietro	»
58	2.ª »	Zurcher Antonio	»
59	3.ª »	Villard Francesco	»
60	8.ª »	Wagner Carlo	»
61	1.ª Cacciat.	Donnet Giacinto	Caporale
62	4.ª Fuciliere	Tschetgel Placido	Fuciliere
63	2.ª Granat.	Simonet Pietro	Granatiere
64	7.ª Fuciliere	Rosset Pietro	Sergente
65	» »	Ambresin Davide	Fuciliere
66	1.ª »	Crausaz Francesco	»
67	5.ª Fuciliere	Schweizer Adamo	Fuciliere
68	7.ª »	Saintonge Simeone,	»
69	5.ª »	Keller Ferdinando	»
70	7.ª »	Cornu Carlo	Tamburro
71	2.ª Cacciat.	Wieff Amadio	Cacciatore
72	1.ª Fuciliere	Michel Francesco	Fuciliere
73	2.ª »	Bürli Domenico	»
74	5.ª »	Schmid Giacomo	»
75	2.ª »	Ianser Leonardo	»
76	7.ª »	Cretaz Claudio	»
77	4.ª »	Itschner Federico	»
78	8.ª »	Schnider Enrico	»
79	7.ª »	Marti Federico	»
80	5.ª »	Graf Bartolomeo	»
81	3.ª »	Iordan Federico	»
82	6.ª »	Delapierre Cristiano	»

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
16 »	21 »	}	Infermeria.
» »	19 »		
» »	» »		
» »	» »		
» »	» »		
» »	20 »		
» »	21 »		
» »	22 »		
» »	19 »		
25 Set.		16 Ott.	6 a. m. Era nell'Osp. con altra mal.
17 Ott.	22 »	}	Infermeria.
» »	5 Nov.		
» »	23 Ott.		
» »	22 »		
17 Ott.	19 Ott.		
18 »	21 »		
19 »	31 »		
» »	22 »		
» »	» »		
» »	24 »		
20 »	18 Nov.		
» »	1 »		
» »	30 Ott.		
» »	28 »		
» »	23 »		
» »	» »		
21 »	» »		
22 »	25 »		
» »	24 »		
» »	30 »		

N.° progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
83	5.ª »	Kobier Giovanni.....	»
84	6.ª »	Creton Francesco.....	»
85	8.ª »	Stocker Enrico.....	»
86	6.ª »	Defert Maurizio.....	»
87	3.ª »	Blanchot Luigi.....	»
88	1.ª »	Desmeule Maurizio.....	»
89	2.ª Granat.	Casanova Fedele.....	Granatiere
90	4.ª Fuciliere	Dillier Paolo.....	Fuciliere
91	» »	Wahler Giacomo.....	»
92	» »	Luchinger Giovanni.....	»
93	8.ª »	Sennhauser Giacomo	Sergente
94	2.ª »	Strubi Domenico.....	Fuciliere
95	4.ª »	Braun Corrado.....	»
96	3.ª »	Riondet Federico	»
97	2.ª Cacciat.	Frick Pietro.....	Cacciatore
98	2.ª Granat.	Zurcher Alessandro.....	Granatiere
99	Cacciat.	Fontanaz Luigi.....	Cacciatore
100	1.ª Fuciliere	Gross Samuele	Fuciliere
101	3.ª »	Ulrich Giuseppe.....	»
102	8.ª »	Hartmann Baldassarre....	»
103	1.ª »	Gai Marco	»
104	7.ª Fuciliere	Butzer Giorgio	Fuciliere
105	8.ª »	Kaufmann Antonio.....	»
106	4.ª »	Hasenfratz Carlo.....	»
107	Artiglieria	Wagner Andrea	Cannoniere
108	2.ª Fuciliere	Spioner Rodolfo.....	Fuciliere
109	7.ª »	Florin Maurizio.....	»
110	6.ª »	Beth Luigi.....	»
111	7.ª »	Bergnerand Giuseppe....	»
112	3.ª »	Dubnis Francesco.....	»

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
" "	26 "		
23 "	25 "		
" "	26 "		
" "	29 "		
" "	26 "		
24 "	27 Nov.		
" "	26 Ott.		
" "	27 "		
25 "	29 "		
26 "	2 Nov.		
" "	9 "		
" "	29 Ott.		
" "	28 "		
" "	29 "		
" "	31 "		
" "	6 Nov.		Infermeria.
" "	1 "		
" "	" "		
" "	6 "		
" "	29 Ott.		
27 "	30 "		
27 Ott.	29 Ott.		
29 "	5 Nov.		
" "	1 "		
30 "	8 "		
31 "	3 "		
" "	10 "		
" "	11 "		
" "	7 "		
" "	4 "		

N.º progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
113	» »	Donner Samuele.....	»
114	8.ª »	Hurbar Giovanni.....	»
115	Granatiere	Specht Gerardo.....	Granatiere
116	2.ª »	Durier Giuseppe.....	»
117	3.ª Fuciliere	Nendaz Giacomo.....	Fuciliere
118	4.ª »	Braun Corrado.....	»
119	7.ª »	Muller Giovanni.....	»
120	5.ª »	Bissiger Giuseppe.....	»
121	6.ª »	Bissig Ant. G.....	»
122	4.ª »	Suppiger Marco.....	»
123	8.ª »	Meyer Samuele.....	»
124	2.ª Cacciat.	Tonbun Giuseppe.....	Cacciatore
125	2.ª Fuciliere	Angster Giacomo.....	Fuciliere
126	3.ª »	Borloz Giacomo.....	»
127	5.ª »	Figer Pietro.....	»
128	1.ª »	Moradan Pietro.....	»
129	1.ª Cacciat.	Hangastner Sebastiano...	Cacciatore
130	7.ª Fuciliere	Lenoir Samuele.....	Fuciliere
131	2.ª »	Maurer Enrico.....	»
132	3.ª »	Bayard Pietro.....	»
133	» »	Braun Francesco.....	»
134	2.ª »	Sonimerhalder Samuele..	»
135	1.ª Granat.	Kamer Giuseppe.....	Granatiere
136	7.ª Fuciliere	Olivas Pietro.....	Fuciliere
137	6.ª »	Vincent Luigi.....	»
138	8.ª »	Gasser Enrico.....	»
139	6.ª »	Pagi Giovanni.....	»
140	» »	Chappot Giovanni.....	»
141	3.ª Fuciliere	Fomay Filippo.....	Fuciliere
142	1.ª Cacciat.	Hossli Giacomo.....	Cacciatore

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
" "	" "		
" "	26 "		
1 Nov.	5 "		
" "	3 "		Infermeria.
" "	7 "		
" "	5 "		
2 "	" "		
" "	4 "		
23 Ott.		31 Ott.	3a. m. Era nell'Osp. con altra mal.
3 Nov.	11 Nov.		
" "	" "		
4 "	7 "		
5 "	11 "		
" "	14 "		
6 "	13 "		
7 "	14 "		
" "	13 "		
9 "	16 "		
10 "	17 "		
" "	15 "		Infermeria.
" "	" "		
11 "	14 "		
12 "	13 "		
" "	16 "		
13 "	22 "		
14 "	21 "		
" "	17 "		
15 "	" "		
15 Nov.	24 Nov.		
16 "	26 "		

N.º progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
143	8.ª Fuciliere	Kümni Giacomo.....	Fuciliere
144	3.ª »	Assolter Giacomo.....	»
145	5.ª »	Trumpi Enrico.....	»
146	» »	Sutter Leonardo.....	»
147	1.ª »	Maradan Giuseppe.....	»
148	» »	Jscherry Sebastiano.....	»
149	7.ª »	Metrailler Giuseppe.....	»
150	4.ª »	Casanova Melchiorre.....	»
151	5.ª »	Furrer Gaspare.....	»
152	8.ª »	Braendli Enrico.....	»
153	2.ª Granat.	Hugentobler Daniele.....	Granatiere
154	2.ª »	Sigrist Giacomo.....	»
155	1.ª Cacciat.	Hohl Giuseppe.....	Cacciatore
156	7.ª Fuciliere	Kappeler Giovanni.....	Fuciliere
157	Artiglieria	Wagner Andrea.....	Cannoniere
158	7.ª Fuciliere	Bulzer Giovanni.....	Fuciliere
159	5.ª »	Benziger Giovanni.....	»
160	6.ª »	Jacquier Aloisio.....	»
161	1.ª »	Courvoisier Luigi.....	Caporale
162	5.ª »	Kressig Modesto.....	Sergente
163	7.ª »	Bonson Francesco.....	Fuciliere
164	4.ª »	Zumstein Giacomo.....	»
165	1.ª »	Stähli Giovanni.....	»
166	7.ª »	Imboden Antonio.....	»
167	3.ª »	Touillamez Federico.....	»
168	7.ª »	Berguerand Giuseppe.....	»
169	8.ª »	Walder Cristiano.....	»
170	» »	Rauss Giuseppe.....	»
171	2.ª »	Würsch Giovanni.....	»
172	» »	Bergmann Francesco.....	»

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
» »	» »		Infermeria.
» »	23 »		
17 »	» »		
» »	23 »		
» »	27 »		
» »	26 »		
18 »	24 »		
» »	27 »		
» »	22 »		
19 »	» »		
20 »	25 »		
» »	2 Dic.		
21 »	26 Nov.		
» »	29 »		
22 »	3 Dic.		
» »	9 »		
» »	27 Nov.		
» »	» »		
» »	28 »		
26 »	5 Dic..		
» »	30 Nov.		
» »	» »		
28 »	1 Dic.		
29 »	3 »		
» »	6 »		
» »	5 »		
» »	» »		
1° Dic.	11 »		
» »	» »		
» »	» »		

N.° progres.	COMPAGNIE	NOMI E COGNOMI	GRADI
173	1.° »	Reynard Teofilo	»
174	6.° »	Trombert Giacinto	»
175	5.° »	Henzmann Giovanni.....	»
176	4.° »	Spescha Florindo	»
177	2.° Cacciat.	Gernet Martino.....	Cacciatore
178	7.° Fuciliere	Flißler Baldassarre.....	Fuciliere
179	2.° »	Walder Giovanni.....	»
180	» »	Burli Domenico.....	»
181	2.° Cacciat.	Kléé Federico	Cacciatore
182	6.° Fuciliere	Wegmann Federico.....	Fuciliere
183	4.° »	Hasenfratz Giuseppe.....	»

Napoli li 14 Dicembre 1855.

Tra i sopramenzionati individui notati nel presente stato colpiti dalla Trinità, di cui soltanto due hanno avuto la fortuna di sopravvivere.

Gli altri poi sono stati curati nella Infermeria del Corpo col metodo i quali trovavansi chi più chi meno sofferenti di detto morbo, nel qual passato tutti gli stadii della infermità non soltanto, ma ancora ha sofferto, ed ora trovasi in perfetto stato di guarigione.

In fede del vero si rilascia il presente per servire ove l'uso lo richieda.

Napoli li 14 Dicembre 1855.

DATA della Entrata	DATA della Uscita	DATA della Morte	OSSERVAZIONI
2 »	8 »	}	Infermeria.
» »	» »		
3 »	11 »		
» »	10 »		
» »	6 »		
9 Dic.	12 Dic.	9 Dic.	6 a. m. Era nell' Ospedale.
» »	» »		
23 Nov.			
10 Dic.	» »		
» »	» »		
10 Dic.	13 Dic.		Infermeria.

Il Colonnello Comandante il Reggimento

EDUARDO WOLFF.

morbo colerico, ve ne sono stati 17 inviati nell' Ospedale militare vivere.

del signor Dottore Rubini, cioè coll' Alcool canforato a saturazione, numero deve rimarcarsi il nominato Knüssli pagina 2 linea 20 che ha ferto il tifo, e pur non di meno ne è stato guarito col surriferito me-

chiede.

Il Colonnello Comandante il Reggimento

EDUARDO WOLFF.

Documento 17.

**MONASTERO
DELLA
VISITAZIONE DI NAPOLI**

VIVA * GESÙ

*Dal nostro 2° Monastero di Napoli
Contrada Salute 4 Genn.º 1866*

Pregiatiss. Sig. Dottore

Il dovere e la gratitudine danno il movimento alla mia penna nel vergare questi pochi rigli. Anche prima che si fosse manifestata qui in Napoli la malattia sì desolante, il Colera, Ella qual padre premuroso del bene della sua famiglia, ci donò nel suo specifico, un preservativo. Preservativo che benedetto da Dio, nelle cui mani stanno la vita e la morte, usato appena si manifestava nella nostra Comunità la diarrea, anche ripetuta nello stesso soggetto, e male di stomaco, dandogli l'Alcool canforato, si sono vedute guarite prontamente, a segno di non essere neppure obbligate a guardare il letto; sicchè abbiamo avuta la sorte di essere tutte preservate, e di poter cantare l'inno di ringraziamento, benchè la nostra Comunità sia composta di 40 persone.

Cosa le dirò? Se non che Iddio la compensi per noi, ed anche per la bontà con cui tuttodi si presta a prò nostro. Nell'augurarle ogni felicità ho l'onore di segnarmi.

*Sua Emilis. dev. serva in
Nostro Signore*

SUOR MARIA GIACINTA TRAVERSA
Super. della Visitazione S.ª M.ª
Dio sia Benedetto

*All Onorevole Signore
Il Sig. D. r Rocco Rubini
Napoli*

Documento 18.

Il sottoscritto Raffaele de' Marchesi Berlingieri, Presidente di Sezione nella Corte di Appello di Napoli, Ufficiale dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, dichiara in omaggio della verità, che nella recente invasione del Colera in questa Metropoli durante l'autunno dell'anno 1865, essendo stata per ben due volte la sua figliuola Maria afflitta da tale epidemia, con non comune violenza, fu Ella curata dal Dottor Rubini col solo specifico dello Spirito canforato a saturazione, e venne così a recuperare la sanità perfetta in due giorni per ciascuna volta, non ostante che nel secondo attacco fosse stata ella talmente ridotta agli estremi da rimanere per circa una ora nello stato di asfissia.

Dichiara altresì che gli altri individui della sua famiglia, i quali usarono per precauzione di una dose di poche gocce di spirito di vino saturo di Canfora nelle ore del mattino, non andiedero soggetti ad attacco alcuno di Colera.

Napoli li 22 Marzo 1866.

RAFFAELE BERLINGIERI

Documento 19.

**OSPEDALE
DELLA PACELLA**

DIREZIONE

Oggetto

Napoli li 21 Dicembre 1865.

Si certifica da me qui sottoscritto, come il Professore Francesco Mucci, qual medico curante in detto Ospedale Colerico, ha curato con l'uso dell'Alcool saturo di Canfora circa sei infermi con favorevole risultato. Per la verità, a richiesta di esso signor Mucci, ne rilascio il presente.

Il Direttore
GIOVANNI LONGOBARDO.

Documento 20.

**ISTITUTO RELIGIOSO OSPEDALIERO
DELL' ORDINE
DI S. GIOVANNI DI DIO**

**Provincia Monastica di Napoli
Convento Sped. della Pacella**

Napoli 23 Dicembre 1865.

N.º

Oggetto

Si certifica da noi qui sottoscritti Priore ed infermieri Religiosi del detto ordine, come il Professore signor Mucci Francesco, qual medico curante in questo Spedale Colerico, ha coll'uso dell'Alcool saturo di Canfora, curato sei infermi gravissimi, uno dei quali a nome Luigi Pacciarello, di anni 21, segatore di legnami, quasi moribondo, con risultato favorevolissimo, non essendo nessuno di essi passato a miglior vita.

Per la verità ne abbiamo rilasciato, a richiesta, il presente.

Il Priore

P. GEREMIA FRISCO

P. SERAFINO VITTORIO

F. RAFFAELE FUSCO

F. ANDREA ABBRACCIAMENTO

P. FERDINANDO ALBANO

Farmacista

QUADRO STATISTICO

QUADRO

Dei Malati di CHOLERA MORBUS

DOTTORI	STABILIMENTI
D.r Rubini . .	Nel R. Alb. de' Poveri, nepotina del
	" donne degli
	" famiglia de
	" stessa fami
	Nel 3.º Reggimento Svizzeró
	Nella Clientela privata
D.r Mucci. . .	Nell'Osped. della Pacella, destinato per
D.r Pelillo . .	
D.r Simonetti	
D.r Capodieci	
D.r de Horatiis	
D.r Panelli . .	
D.r de Angelis	Nel primo stadio
D.r Cappelli .	Nel primo stadio
D.r Sabatini .	
D.r Salutanzi.	
D.r Spitilli . .	
D.r Ricci . . .	

STATISTICO

Curati colla sola Canfora

	C I T T À	Anni	Malati	Morti	
Comandante Forni	Napoli	1854	1	”	
impiegati	”	”	13	”	
gli uomini	”	”	200	”	
glia nell'anno seg.	”	1855	11	”	
.	”	”	166	”	
.	”	1865	57	”	
soli malati di Colera . .	”	”	6	”	
.	”	”	19	2	
.	”	”	11	”	
.	”	”	18	”	
.	”	”	5	”	
.	”	”	7	”	
.	”	”	20	”	
.	”	”	5	”	
.	Provincia del 4° Abruzzo Ultra {	Mosciano	1855	27	”
.		Controguerra	”	56	”
.		Silvi	”	80	”
.		Casoli	”	1	”
		Totale	703	2	



HAG



INDICE DELLE MATERIE



Dedica.	pag.	5
Accettazione.	»	7
Real Rescritto	»	9

<u>Prefazione</u>	<u>»</u>	<u>11</u>
-----------------------------	----------	-----------

<u>Introduzione.</u>	<u>»</u>	<u>19</u>
------------------------------	----------	-----------

C A P. 1.º

<u>§. 1. Spagirica dell'alcool canforato</u>	<u>»</u>	<u>22</u>
--	----------	-----------

<u>§. 2. Metodo preservativo</u>	<u>»</u>	<u>23</u>
--	----------	-----------

<u>§. 3. Metodo curativo</u>	<u>»</u>	<u>24</u>
--	----------	-----------

C A P. 2.º

<u>§. 1. Sulle dosi della canfora</u>	<u>»</u>	<u>36</u>
---	----------	-----------

<u>§. 2. Sull'azione della canfora.</u>	<u>»</u>	<u>37</u>
---	----------	-----------

<u>§. 3. Sulla diagnosi del male</u>	<u>»</u>	<u>38</u>
--	----------	-----------

<u>Documenti</u>	<u>»</u>	<u>43</u>
----------------------------	----------	-----------

<u>Quadro statistico</u>	<u>»</u>	<u>102</u>
------------------------------------	----------	------------

NAC

103,342





Trinità Maggiore 26
Napoli 1866